Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 289

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20 [illegible] — Direzione, Redazione e Amministrazione via Carducci 7. Telefoni 1 15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 3 dicembre 1943 XXII

SUI FRONTI DI GUERRA

La battaglia infuria dal Basso Nipro a Nevel

Duri combattimenti continuano a ovest di Kriscew - Vittoriose azioni offensive tedesche nel settore settentrionale - Poderosi attacchi sovietici stroncati negli altri scacchieri

I britannici sanguinosamente respinti sul Sangro

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla grande ansa del Nipro, il nemico ha attaccato soltanto in pochi punti, con deboli forze, senza conseguire alcun successo. Intorno alla zona di infiltrazione a sud ovest di Cremenciug, i combattimenti sono aumentati invece di violenza. Un battaglione nemico, che era riuscito a penetrare entro le linee germaniche, è stato annientato in contrattacchi.

Presso Cercassy le truppe germaniche, continuando vittoriosamente il loro contrattacco, hanno liberato il 105° reggimento di granatieri posto sotto il comando del maggiore Kaestner, reggimento che era stato temporaneamente accerchiato ed aveva combattuto coraggiosamente. Tra il Pripet e la Beresina, sono stati eliminati in contrattacchi numerosi punti di infiltrazione sorti il giorno precedente mentre i gruppi di forze nemiche attaccanti sono stati respinti. A nord-ovest delle foci della Beresina ingenti forze sovietiche sono state sgominate in fase di apprestamento, mediante efficaci attacchi dell'arma aerea germanica e sotto il fuoco concentrico delle artiglierie.

Ad occidente di Kriscew continuano i duri combattimenti.

Lungo la camionale di Smolensk, la battaglia difensiva è continuata con crescente violenza. I sovietici si sono scagliati contro le posizioni germaniche al calar della notte con 22 Divisioni di fucilieri. Le truppe tedesche hanno respinto gli assaltatori infliggendo loro perdite sanguinosissime ed ottenendo ieri un nuovo successo difensivo.

A sud-ovest ed a occidente di Nevel, azioni offensive germaniche si sono concluse vittoriosamente nonostante la tenace resistenza nemica.

Sul fronte orientale sono stati abbattuti, nel mese di novembre, 865 velivoli sovietici, 54 dei quali ad opera delle formazioni dell'esercito.

Il capitano Barkhorn, comandante di un gruppo di uno stormo da caccia, ha ottenuto la sua duecentesima vittoria aerea.

Sul fronte dell'Italia meridionale, l'attività combattiva nemica è temporaneamente diminuita nel settore orientale.

In un solo punto forze britanniche, appoggiate da carri armati, hanno attaccato per quattro volte consecutive le posizioni germaniche. Esse sono state respinte sanguinosamente con la perdita di alcuni carri armati.

Velivoli da battaglia hanno centrato colpi in pieno sulle batterie nemiche alle foci del Sangro e distrutto un numero rilevante di autoveicoli. Otto velivoli nemici sono stati abbattuti in duelli aerei.

Formazioni di apparecchi nord americani hanno svolto ieri un attacco diurno contro il territorio occidentale del Reich; lanciando bombe su alcune località. Nel corso di tale attacco, il nemico ha perduto 42 velivoli, la maggior parte dei quali bombardieri quadrimotori pesanti.

Nella notte sul due dicembre apparecchi tedeschi hanno attaccato l'Inghilterra meridionale. Nella stessa notte, motosiluranti germaniche hanno affondato da un convoglio costiero britannico, fortemente scortato, un vapore nemico di mille tonnellate navigante nelle immediate vicinanze della costa sud occidentale inglese.

Sul fronte dell'Italia meridionale, riferisce l'Agenzia ufficiosa germanica, a complemento dell'odierno bollettino di guerra tedesco, i britannici, a seguito delle gravissime perdite loro inflitte fino ad oggi, hanno sospeso dal primo dicembre la loro attività offensiva.

In particolare si è avuto soltanto vivace attività degli opposti elementi esploranti. Soltanto a sud di Castel Sangro, gli inglesi hanno ripetuto invano i loro attacchi contro le posizioni tedesche di montagna. Il nemico però è stato ancora una volta sanguinosamente respinto. Anche negli altri settori del fronte si sono avuti soltanto combattimenti di importanza locale e duelli di artiglieria.

La Finlandia combatterà fino all'ultima goccia di sangue

HELSINKI, 2 dicembre.

La stampa finnica ha ricordato martedì il quarto anniversario dell'assalto sovietico avvenuto il 30 novembre 1939 ed ha espresso tutta la volontà del popolo di partecipare a questa difesa fino alla completa vittoria.

Allorchè l'esercito sovietico, forte di quasi venti milioni di uomini e armato fino ai denti, si precipitò sul popolo finlandese, di appena quattro milioni di uomini, incurante del patto di non aggressione concluso precedentemente e che era rimasto segreto per desiderio di Mosca in Russia si riteneva che quella sarebbe stata una semplice parata militare fino alla capitale.

In quell'epoca infatti, l'ufficio informazioni di Mosca aveva annunciato che le bandiere rosse si sarebbero innalzate a Helsinki entro sei giorni.

Si aveva minacciato di distruggere tutto il popolo, tutta la cultura tutti i monumenti, di non lasciare più neanche una pietra intatta.

Quando però ebbe inizio la vera battaglia sul confine finnico e terribili bombardamenti sui quartieri abitati, tutto il popolo finnico dimostrò che egli non si sarebbe mai piegato con le minacce, ma invece avrebbe combattuto fino all'ultima goccia di sangue.

La Finlandia sorse come un sol uomo, e la sua ferma decisione fu di vincere oppure di soccombere, mai di arrendersi senza condizioni. Essa si gettò perfettamente unita nella guerra per la quale non era preparata, e allorchè gli aggressori bolscevichi sull'istmo della Carelia vennero rigettati volta per volta dagli insorti nazionali finnici, ecco che il mondo intero riecheggiava dalle manifestazioni di simpatia per questa lotta di libertà del popolo finnico che si considerava come una vittoria del circolo culturale europeo.

Mai però, continua l'«Helsinki Sanomat», l'opinione mondiale era più unita come in quelle giornate. L'aggressione bolscevica è stata bollata come il più tremendo delitto commesso ai danni dell'umanità.

Ma specialmente i paesi anglo-americani sapevano manifestare con la ben nota ipocrisia la loro simpatia, a capo era l'Inghilterra.

«Se oggi la politica finlandese viene criticata — dichiara il "Helsinki Sanomat" — perchè ha voluto partecipare alla guerra, allora invano riesce chiedersi che cosa è della coscienza morale del mondo».

Nell'agitazione all'estero non sono mancate offerte di pace alla Finlandia, scrive il «Hufudstaatsbladet». La Finlandia però, che sempre aveva voluto vivere in pace e che si era allineata nella lotta di difesa che il mondo combatteva contro l'aggressione bolscevica, non poteva accettare queste proposte e non poteva abbandonare la lotta finchè nella vittoria finale non avrà la garanzia che tutta la lotta finora combattuta non sarà stata vana.

«Le 105 giornate dell'onore della campagna invernale sono un fatto unico nella storia del popolo finnico», proclama il giornale «Karjala». «Esse sono l'ora di nascita dell'alleanza d'armi che nel fuoco della guerra si è trasformata in tale potenza da poter superare simili sacrifici. Il diritto però rimane invariato come quello di 4 anni fa», conclude il giornale.

Il popolo finnico sa che la via del diritto dell'onore e del lavoro è ricoperta di gravi sacrifici e dolori ma esso non aveva scelta perchè deve combattere unicamente per conservare il diritto alla vita di questo piccolo libero popolo e per non tradire le fatiche e il sangue sparso dagli antenati.

Le perdite della flotta nipponica nelle fantastiche valutazioni dei nord-americani

GINEVRA, 2 dicembre.

Roosevelt, seguendo la sua vecchia tattica di tacere sulle perdite della flotta del Pacifico in lotta contro i giapponesi, è tanto più ardito nell'annunciare perdite fantastiche giapponesi.

Come dimostra un articolo del giornale settimanale inglese «Tribune», si crede troppo al grande taciturno della Casa Bianca. La «Tribune» crede che se si sommassero tutte le cifre pubblicate delle navi giapponesi affondate o danneggiate, non esisterebbe più una flotta giapponese.

Gli americani pretendono di aver affondato dei diversi tipi di navi, molte di più di quelle che i giapponesi ne possedessero.

Secondo le valutazioni delle autorità della Marina americana, i giapponesi disponevano di diciotto navi di battaglia. Di queste gli americani pretendono di averne distrutte tre e danneggiate dieci. Di diciotto portaerei giapponesi sarebbero stati affondate, secondo gli americani, sei sicuramente, una probabilmente e altre nove danneggiate, dei cinquantasei incrociatori giapponesi affondati trentaquattro con sicurezza, e quattro probabilmente, mentre sessantotto sarebbero stati danneggiati. Di cinquantasei cacciatorpediniere giapponesi, sarebbero stati affondati, secondo indicazioni degli U.S.A., con sicurezza sessantasei, diciotto probabilmente mentre altri sessantadue sarebbero rimasti danneggiati.

L'anniversario dell'ultimatum degli Stati Uniti al Giappone nei rilievi della stampa nipponica

TOKIO, 2 dicembre

Il ripetersi dell'anniversario, in cui il segretario di Stato degli S.U. Hull consegnò all'Ambasciatore giapponese Nomura e al Delegato speciale Kurusu, una nota, che equivalse ad un ultimatum, ha dato a tutta la stampa giapponese l'occasione per dichiarare, che veramente già con questo giorno ha avuto inizio la guerra con gli Stati Uniti.

In una lunga dichiarazione alla stampa, l'Ambasciatore d'allora Kurusu ha esposto la lunga storia delle trattative avute in quell'epoca. Il portavoce del Governo Iguchi, che si trovava nel 1941 a Washington quale consigliere d'Ambasciata, parlò alla radio giapponese sullo stesso tema.

Da dichiarazioni ufficiali americane, conosciute più tardi, si è risaputo che al comandante supremo della flotta statunitense nel Pacifico erano state date già il 27 novembre 1941 disposizioni secondo le quali non vi sarebbe nessuna speranza d'una ripresa delle trattative tra gli U. S. A. ed il Giappone.

In tutti i giornali giapponesi, si rimarca che dopo aver respinto le proposte giapponesi del 20 novembre 1941 da parte degli U.S.A., la guerra era inevitabile.

Se il Giappone allora, come osserva la stampa, avesse ceduto alle pretese americane, sarebbe oggi [illegible] dell'Asia orientale [illegible]. Paesi, i quali oggi hanno già riottenuto la loro indipendenza [illegible] i territori strappati; vivrebbero ancora [illegible] sotto il manganello anglo-americano.

Le nuove denominazioni delle isole Andamane e Nicobare

TOKIO, 2 dicembre.

(DNB) - E' stato comunicato ufficialmente il cambiamento di denominazione delle isole Andamane e Nicobare. Le nuove denominazioni sono: «Shahid» (che significa «martire») e «Swaradji» (che significa «autonomia»).

Settimo punto del manifesto

Gli ebrei sono nemici

«Gli appartenenti alla razza, ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica».

Con questa enunciazione programmatica, contenuta nel settimo punto del manifesto, il Partito pone l'insoluto problema del giudaismo su di un piano realistico, al di fuori d'ogni discussione teoretica e ideologica, ed il realismo dell'affermazione c'induce a credere che non si commetterà ancora una volta l'errore di quando, impostato su basi esatte il problema razziale e di conseguenza la questione giudaica, per eccesso di generosità, il Regime s'è fermato agli inizi [illegible] giungendo altro risultato che quello di acuire il livore degli ebrei verso l'Italia. L'Italia, vogliamo dire, come la concepisce il Fascismo: affrancata dalla servitù plutocratica, alleata della Germania, nemica per necessità di vita e per ideologia, dei Paesi anglosassoni.

Nè si torni all'abusato luogo comune che gli ebrei italiani sono cosa ben diversa dagli ebrei internazionali e per la scarsità del loro numero non possono costituire una forza decisiva, e quindi preoccupante negli orientamenti politici del Paese. Gli ebrei italiani, sia ben chiaro una volta per sempre, sono legati, per vincoli di razza e per interessi economici, al giudaismo internazionale, nostro dichiarato nemico; essi inoltre, hanno mantenuto — ecco l'assurdo ingiustificato — durante i quattro anni di guerra tutte le posizioni preminenti nel campo industriale e finanziario, hanno dominato come sempre, tutta la nostra economia, celati dietro i comodi paraventi di compiacenti ariani, hanno manovrato i fili di tutte le attività connesse alla guerra, per l'eccessiva generosità (soltanto generosità?) degli uomini che dovevano, dai posti di comando, controllarne la vita, hanno difeso la roccaforte del capitalismo italiano, hanno quindi potuto svolgere con tutto agio un compito di ostruzionismo e di sabotaggio come i loro interessi economici e razziali esigevano, come lo Stato Maggiore del giudaismo internazionale comandava.

Il giudaismo internazionale. Vogliamo sperare che non sia più necessario spendere molte parole per dimostrare che in esso è la sintesi di tutte le forze a noi avverse Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti d'America, non tanto come Nazioni, quanto come classi dirigenti, come forze che superano i confini territoriali, si esprimono in due fenomeni ugualmente deleteri: plutocrazia e bolscevismo, i quali confluiscono in un medesimo gruppo di manovra poichè la prima è asservita al giudaismo come la seconda è filiazione diretta del giudaismo stesso.

C'è in proposito una vasta documentazione che elimina qualsiasi dubbio. Già alla fine dell'altra guerra fu autorevolmente osservato che dietro tutti gli uomini e dietro ogni movimento internazionale vi erano sempre gli stessi uomini, ebrei o legati all'ebraismo: i banchieri internazionali dai nomi ben noti di Rothschild, Warburg, Schiff, Guggheim. Sono le stesse persone che finanziarono il Giappone nella guerra contro la Russia perchè la Russia s'indebolisse e potesse prepararsi al bagno di sangue della rivoluzione; sono le stesse persone che hanno finanziato Lenin e Trotski, sono le stesse che hanno originato i grandi contrasti tra popoli, mediante il giuoco delle parentele e l'asservimento degli uomini politici. Per citare un esempio basti ricordare che l'ebreo nord-americano Baruch, socio di Schiff, proclamò dopo la prima guerra mondiale di avere avuto più autorità di qualsiasi uomo di Stato, quel Baruch ch'è oggi il principale consigliere di Roosevelt.

Ricordiamo ancora che a Versaglia ben trentasei furono gli ebrei tra i rappresentanti dei vari Paesi e gli altri erano legati o direttamente al giudaismo o alla massoneria, filiazione prima del giudaismo stesso; e Versaglia, nessuno può ormai ignorarlo, creò artificialmente una sequenza di ingiustizie che dovevano a scadenza alimentare un'altra guerra mondiale, indispensabile agli ebrei per distruggere ogni forza reattiva dell'Europa ed averne l'assoluto dominio.

Da Versaglia in poi il giudaismo lavorò cautamente ma incessantemente per scatenare il nuovo conflitto e già nel 1937 lo scrittore ebreo Ludwig, di ritorno dall'America, dove aveva avuto lunghi colloqui con Roosevelt, scriveva nel suo libro dal significativo titolo: «La santa alleanza»: [illegible]

[illegible]

Il saluto romano per le Forze Armate

ROMA, 2 dicembre.

Il saluto militare di prescrizione per tutti gli appartenenti alle Forze Armate nazionali repubblicane, ufficiali, sottufficiali e soldati, è d'ora in avanti, a capo coperto come scoperto, il saluto romano. Inalterate per ora le modalità per i soldati armati di fucile, moschetto o lancia. Ogni altra forma di saluto è abolita.

Salutiamo con legittima soddisfazione questo provvedimento inteso a riaffermare il carattere repubblicano e augustamente romano delle nuove Forze Armate le quali, sebbene estranee alle giornaliere vicende della politica mostrano con ciò di voler essere in primo luogo — e tanto nell'intima sostanza quanto nella forma esteriore — il fidato, sicuro presidio dell'Italia che non può morire, dell'Italia nostra che, offuscata un tratto dalla caligine dell'inglorioso crollo regio, riappare oggi splendente nelle sue armi.

A tale provvedimento, altri senza dubbio — e nel più breve termine — seguiranno, come quello già anticipato dal nobile fervore degli ufficiali e soldati italianissimi che, d'iniziativa e senza attendere, equivocamente, gli ordini del resto immancabili, hanno strappato dal fregio delle nostre gloriose fanterie questa corona regia che, sulla fronte di prodi soldati sarebbe stata soltanto stupido anacronismo e obbrobrio.

Un discorso di Mezzasoma alla gioventù italiana

ROMA, 2 dicembre.

Il ministro della Cultura Popolare Mezzasoma ha parlato ieri sera alla Radio alla gioventù. L'Italia si sarebbe posta fuori della storia mondiale — egli ha detto — se avesse voluto sottrarsi da questa guerra. Oggi non servono più parole, ma soltanto i fatti. La gioventù italiana deve operare. Soltanto così potrà conquistarsi il diritto di prendere nelle proprie mani la storia d'Italia, quale storia di un libero Paese.

Carlo Borsani commissario dei mutilati

ROMA, 2 dicembre.

E' stato nominato commissario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il cieco di guerra Carlo Borsani.

Carlo Borsani è un giovane, un cieco di guerra e una Medaglia d'oro.

Il sacrificio ch'egli ha fatto sul campo di battaglia della più bella delle gioie umane, la luce, non ha, per un attimo solo, indebolito la possente forza spirituale, l'incrollabile fede nei luminosi destini della Patria, che animavano il fiero suo cuore di soldato e di italiano.

Perciò riteniamo che miglior guida di questo cieco veggente non poteva essere data, oggi, all'Associazione mutilati d'Italia.

I partiti antifascisti chiedono l'abdicazione di Vittorio Emanuele

LISBONA, 2 dicembre.

Radio Londra ha da Napoli che il comitato della liberazione nazionale, che rappresenta i sei partiti organizzati dall'antifascismo, in una riunione ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede formalmente l'abdicazione del re Vittorio Emanuele e la rinuncia al trono da parte del principe Umberto.

A proposito di questa nuova presa di posizione, è da notare che mentre finora il partito liberale e quello democratico cristiano non avevano espresso il loro pensiero in modo pubblico ed ufficiale, ora l'unanime decisione dei sei partiti politici pone il problema nella sua vera luce.

Non si tratta di una scelta fra monarchia e repubblica, ma si chiede la rimozione di quelle persone che rappresentano in qualche modo un legame col passato. E' questa una nuova conferma che tutti gli italiani sono contro la monarchia e contro la casa dei Savoia che ha ignominiosamente tradita la nazione.

Diplomatici del Comintern

L'opera dei diplomatici russi viene sintetizzata in questo articolo nel quale risultano evidentissime le manovre di agenti del Comintern per instaurare in tutta l'Europa i principi della dittatura bolscevica.

Londra e Washington che hanno sempre temuto la minaccia bolscevica, stanno già per essere sopraffatte dalle ideologie del Cremlino; agenti russi iniziano la loro opera in Inghilterra ed in America mentre da tempo spadroneggiano in Jugoslavia, in Grecia ed in Albania.

L'Italia occupata sta pure subendo la medesima sorte; i bolscevichi entrano nella amministrazione alleata dell'Italia invasa e gettano le basi per instaurarvi la dittatura del proletariato. La soppressione del sistema sindacale non può che portare, — in quelle terre, — il lavoratore italiano a quel grado di miseria nel quale tanti milioni di operai russi già si trovano da più di 25 anni.

BERLINO, 2 dicembre.

(P.S.W.) - *Otto Kuusinen fin dai giorni della guerra invernale contro la Finlandia è noto come capo di un Governo fantasma bolscevico per la Finlandia, agli ordini di Mosca. Più tardi egli fu anche presidente della Repubblica sovietica della Carelia. Costui ha scritto recentemente un libro sulla Finlandia, che naturalmente giunge alla conclusione esser mira finale della politica di Mosca instaurare una repubblica sovietica finlandese nel quadro dell'Unione sovietica, la quale dovrebbe essere creata con l'appoggio delle baionette dell'esercito rosso. Questo libro è stato esaltato anche dalla stampa e dalla Radio dell'Unione sovietica e conferma che Mosca tratterebbe esattamente nello stesso modo la Finlandia come a suo tempo vennero trattati gli Stati baltici, se il bolscevismo dovesse dire l'ultima parola sui campi di battaglia orientali.*

Ma questa nuova presa di posizione di Kuusinen e Dimitrov, messa in onore da Manuilski, dimostra nello stesso tempo che il cosiddetto scioglimento del Comintern fu soltanto una messinscena per gli alleati dei Sovieti, che pure ha trovato molti ammiratori privi di senso critico. La rivista di Londra Nineteenth Century and after *rispecchia certamente il pensiero della maggioranza del suo Paese quando osserva che l'azione del Comintern verrebbe ora proseguita dai partigiani sparsi nei diversi Paesi. In realtà, il Comintern, «nella forma di Congresso permanente, è risorto e promuove le tendenze comuniste e filorusse in tutti i Paesi». «Si sa di quali camuffamenti il bolscevismo si giovi nella sua opera di penetrazione. Così abbiamo assistito alla recente trasformazione di Stalin nel ruolo di un vessillifero del panslavismo e di un pio protettore della Chiesa ortodossa».*

Per quanto i metodi che segue Stalin per giungere al dominio mondiale del bolscevismo, possano sembrare complicati, tuttavia sono sempre riconoscibili per tutti coloro che sanno raccapezzarsi nel groviglio di questa tattica mostruosa. E' divertente che le trasmissioni sovietiche della Radio del Cairo siano destinate ai «russi residenti in Egitto». Una cura più paterna Padre Stalin non potrebbe dimostrarla per una manata di «russi». Stalin invia addirittura il suo cappellano Dimitrov sul Nilo, per dirigervi la propaganda a mezzo della radio. Ed il caso vuole che proprio questo compagno Dimitrov fosse stato prima presidente del Comintern. Un altro caso vuole che nello stesso tempo il compagno Bogomolov venga inviato come ambasciatore presso Giraud e de Gaulle in Algeria per installarvi una centrale propagandistica, e che Stalin si faccia rappresentare alle discussioni mediterranee da uno dei suoi più intimi collaboratori, Wyschinski, mentre inglesi ed americani si fanno rappresentare da diplomatici di terzo grado.

Questo Wyschinski, quando era procuratore generale di Stato, ha dimostrato tutta la crudeltà e la più spietata durezza, cui soggiacquero innumerevoli vittime. Questo massacratore di innocenti non viene inviato certamente ad Algeri per far brillare con la sua presenza una conferenza di ambasciatori. Wyschinski, insieme con Bogomolov, ben noto ai Governi emigrati di Londra, ha un doppio incarico: anzitutto scatenare nell'Africa settentrionale, che per le sue difficoltà sociali e per i colpi inferti alla sua struttura politica sembra la più adatta, una rivoluzione bolscevica. Oltre a ciò, tuttavia, egli deve tener d'occhio l'Italia ed i Paesi balcanici. A tale scopo egli è accompagnato da 55 «diplomatici», perchè i 25 che aiutano Bogomolov non sono evidentemente sufficienti.

Come si vede, siamo sempre al vecchio gioco che a suo tempo ha costretto perfino taluni Governi democratici a mettere un argine alle cosiddette «rappresentanze commerciali bolsceviche» e simili altre istituzioni da paravento, e a rompere le relazioni diplomatiche con uno Stato che palesemente tendeva a scalzare i legittimi Governi.

Oggi gli agenti sovietici godono del vantaggio che gli inglesi e gli americani non osano fare difficoltà, ma anzi forniscono ad essi la maschera necessaria per i loro intrighi. In Algeria si sono associati 30 deputati comunisti dell'ex Camera francese, per ricevere gli ordini del fiduciario di Stalin. Questi pretende anche che ai sovietici sia fatto posto nella amministrazione alleata dell'Italia meridionale e delle isole per potervi costituire altri centri propagandistici. Il malcontento si fa sempre più vivo in questi territori già martoriati dalle incursioni aeree e, oggi, per opera di Badoglio, divenuti campi di battaglia. Anche qui il bolscevismo trova un terreno adatto, che le truppe di occupazione con le loro eccessive pretese e con le loro aperte brutalità, fanno diventare sempre più pericoloso. Per quanto riguarda l'ex re e Badoglio, una radio segreta bolscevica, che secondo tutti gli indizi dovrebbe trovarsi in Algeria, ha dichiarato che la mèta per l'Italia è la dittatura del proletariato.

Le stesse prove dell'esistenza del Comintern anche dopo il suo scioglimento si hanno dagli eventi negli altri Paesi. In Svezia gli aderenti di Mosca nei Sindacati diventano sempre più numerosi, creando una loro stampa attraverso nuovi giornali che trovano crescente eco, e provocano sempre più numerosi casi di spionaggio. Nei Balcani i partigiani ripetono gli orrori della guerra civile secondo le istruzioni di Mosca, e dimostrano quale sorte i popoli dell'Europa del sud-est possono attendersi se l'esercito sovietico dovesse penetrare nei loro Paesi, dove il luogotenente di Stalin, Tito, già spadroneggia. A Mosca possono quindi registrare con soddisfazione che ora anche Londra e Washington vogliono collaborare con questi banditi, e che praticamente i sovrani jugoslavo e greco sono stati abbandonati alla loro sorte. Entrambi questi ultimi vengono trasportati al Cairo, rimproverati dalla stampa inglese ed insultati da quella sovietica. Le richieste di Stalin e quindi quelle del Comintern sono di dar vita a «Governi popolari» nei Paesi occupati ciò che corrisponde precisamente alla tattica sovietica dei famigerati «fronti popolari», con i quali il Comintern ha potuto compiere la sua opera di disgregazione negli anni passati in Spagna ed in Francia. Nei Paesi baltici si conta a Mosca di arrivare attraverso il fronte popolare al bolscevismo, e allo spontaneo riconoscimento del sistema bolscevico in pochi mesi. Analoghi sviluppi si vogliono proseguire in quelle zone di sicurezza, le quali, secondo i desideri di Mosca, dovrebbero essere cedute, dalla Finlandia fino al Mar Egeo, e ciò non per motivi esclusivamente militari, come taluno può pensare, ma soltanto per disporre di centri di propaganda e di trampolini per passare alla conquista dell'altra metà del continente europeo. Anche il citato articolo della rivista inglese Ninenteeth Century *culmina nella affermazione che il padrone di questi Paesi diventerebbe padrone di tutta l'Europa. Chi potrebbe trattenere Stalin, se alla Germania fosse riservato il destino che in Inghilterra e negli Stati Uniti si auspica?*

E' superficiale credere che il bolscevismo potrebbe impossessarsi dell'occidente soltanto con la forza delle armi, e che per tale campagna le sue forze sarebbero insufficienti, anche a prescindere dal tremendo logorio del fronte orientale. Il Comintern aveva come compito principale di preparare l'esercito rosso. Ciò oggi si verifica come non mai, ed anche in quei territori dove gli agenti di Mosca non ebbero mai libero accesso. Essi arruolano una parte della popolazione a favore del bolscevismo in modo che l'esercito sovietico trovi le porte aperte e collaboratori in qualsiasi territorio ove dovesse giungere. Non mai il Comintern ha lavorato con tanto successo come in questo momento. I suoi fiduciari dopo la commedia dello scioglimento hanno dovunque libero accesso in qualità di diplomatici. I mestatori dei popoli con il loro frasario democratico non vengono più smascherati come avamposti del bolscevismo, ma elogiati ed esaltati per il loro avvicinamento alle idee occidentali.

In una simile confusione di idee non può far meraviglia se la Radio di Mosca attacchi perfino il maresciallo Ciang Kai Scek per la sua lotta contro le bande comuniste e lo minacci con la guerra civile, proprio nel Paese che sembra più maturo degli altri ad essere inserito nel sistema mondiale bolscevico. Non è forse vero che la Cina fu sempre un campo di azione prediletto dal Comintern?

Gli uomini di Stalin all'opera negli Stati Uniti

STOCCOLMA, 2 dicembre.

Con quali mezzi Mosca tenga da lunga [illegible] Finlandia [illegible] Stati Baltici, è dimostrato da una notizia della *Pravda*:

Sarebbe stata fondata cioè una «Associazione delle organizzazioni culturali degli americani di origine baltica» che conta complessivamente [illegible] della quale ha [illegible] un «messaggio» al ministro degli Esteri Hull, per negare ogni diritto di rappresentanza ai [illegible] Estonia, Lituania e Finlandia.

L'Associazione misteriosa accusa [illegible] di volere [illegible] propaganda antisovietica. Infine essi chiedono che gli Stati Uniti dichiarino [illegible] la Finlandia.

Si tratta evidentemente di agenti del bolscevismo [illegible] che persegua [illegible] campagna di [illegible] contro [illegible] degli Stati [illegible] Cremlino.

Il prigioniero sul trono dei Patriarchi

Il Metropolita della chiesa ortodossa degli Stati Uniti contro le manovre ingannatrici di Stalin

BUENOS AIRES, 2 dicembre

Anche il Capo della Chiesa ortodossa nell'America del Nord, il Metropolita [illegible] la fondazione di un Santo Sinodo a Mosca semplicemente una manovra [illegible]

Ciò risulta da un articolo dell'organo [illegible] della Chiesa ortodossa, il [illegible] New York.

Nell'articolo è detto [illegible] Stalin si è visto costretto a creare un'autorità ecclesiastica per rafforzare la sua nuova politica estera. Con la corrispondente pressione della G.P.U., egli ha scelto un gruppo di vescovi che fungono da marionette.

Però le fila le tiene lui sempre nelle mani. Nella situazione vera e propria della vera chiesa ortodossa dell'Unione sovietica non si sono avute modificazioni di sorta. I preti tenuti prigionieri da oltre un quarto di secolo si trovano ancora rinchiusi nelle carceri.

Il regime sovietico vuole estirpare il cristianesimo fin dalle radici e non ha abbandonato ancora questa sua intenzione delittuosa. La chiesa e i suoi fedeli vengono ancora perseguitati ed anche il cosiddetto nuovo Capo della Chiesa ortodossa nella Russia sovietica altro non è che un prigioniero sul trono dei Patriarchi.

Il pallido tentativo di alcuni liberali per appoggiare casa Savoia

BUENOS AIRES, 2 dicembre.

Il «Christian Science Monitor» rileva che la costituzione di un nuovo partito italiano, il cui scopo è quello di appoggiare un governo capeggiato dal principe Umberto, richiama l'attenzione alla strategia delle forze aristocratiche che sono decise alla restaurazione della monarchia in Italia dopo la guerra. Altri gruppi lavorano intensamente per rendere l'Italia a re Vittorio Emanuele.

Però, malgrado quelle che possono essere le buone intenzioni per i monarchici «liberali», sta di fatto che il popolo italiano, disgustato del vergognoso operato della casa Savoia e della cricca monarchica, nutre la più grande avversione contro questi sedicenti restauratori.

Cinquecento morti a Tolone per l'incursione anglo-americana

PARIGI, 2 dicembre.

Il numero dei morti durante l'attacco terroristico anglo-americano su Tolone è salito a oltre 500.

(D.N.B).

Una Camicia nera racconta

Come i "liberatori,, opprimono l'Italia meridionale

A Napoli: pane di granoturco a 180 lire al chilo

«Arrangiatevi, noi le nostre case le abbiamo in America e siamo qui per fare la guerra, non per perdere tempo in soccorsi»

BRESCIA, dicembre.

(GVP) — A Conicio, una piccola frazione del Comune di Orzinuovi, una grossa borgata ubertosa che si stende nella piana Bresciana, ha fatto ritorno in questi giorni dall'Italia meridionale il contadino Pietro Marcarini della classe 1907 appartenente alla 17ª Legione CC. NN. di Cremona che era stato internato dai nemici nel campo di concentramento di Ragusa. Abbiamo voluto subito avere un colloquio con il milite per sentire notizie dirette del come sono trattati prigionieri e popolazione da coloro che volevano portare libertà e benessere all'Italia.

Il Marcarini è giunto al suo paese e ha potuto rivedere la sua famiglia dopo aver compiuto milleseicento chilometri a piedi soffrendo la fame e superando immense difficoltà.

Saccheggiare, depredare, uccidere!

Lasciamo la parola al camerata e dedichiamo il suo racconto a coloro che credono ancora che, gli anglo-americani combattono per la felicità dei popoli e *attendono gli anglo-americani con la speranza di avere il Paradiso terrestre.*

«Lo sbarco del nemico è avvenuto nel modo più pacifico. Le artiglierie da costa, e erano numerosissime e potenti, non hanno sparato un sol colpo così che in alcune località come a Campolivo di Licata esso si è effettuato con sei zattere che s'incrociavano. I nostri soldati erano esasperati non potendo combattere. Molti di essi erano armati con solo due caricatori e pensare che di munizioni e di armi ve ne erano in abbondanza. Si sarebbe potuto combattere per altri dieci anni! Bisogna chiederlo ai valorosi soldati della «Livorno» e a quelli del «4° Bersaglieri» che vennero circondati dal nemico giunto in Sicilia compiendo una pacifica passeggiata. Essi stessi, soldati inglesi, mi hanno più d'una volta gridato in faccia. «la Sicilia l'abbiamo comperata con una caramella e con una sigaretta».

Ho visto uno dei miei commilitoni piangere di avvilimento per il mostruoso tradimento perpetrato a danno della Patria. Vi assicuro che se non ci fosse stato un completo e organizzato tradimento il nemico non avrebbe potuto trovare un solo posto ove sbarcare in Sicilia».

Sul valore del soldato americano il Marcarini ha detto: «dovete tener presente che americani e inglesi sono degli eroi quando arrivano nelle città conquistate e soggiornano nei bar, o nei caffè, o quando saccheggiano le case o vanno alla ricerca delle ragazze. Fuori delle città dove si esige un combattimento trovate soldati di ogni risma: neozelandesi, australiani, sudafricani e cinesi i quali commettono angherie e soprusi di ogni genere. Questa accozzaglia di razze è unita in un solo intento: saccheggiare, depredare, violentare, uccidere.

A coloro che attendono gli inglesi come liberatori, dite nel modo più preciso questo e ve lo dice uno che ha potuto constatare e provare di persona. *«Io ho una figlia di tredici anni alla quale sono legato per la vita, prego Iddio che essa muoia prima di poter vedere un soldato dell'esercito anglo - americano».*

La popolazione siciliana si era illusa in un primo tempo e cioè nel primo mese quando le vennero assegnati i cento grammi di pane bianco. Poi vennero i saccheggi e oggi nelle città invase quando vi presentate ad un comando per aver pane o per aver un luogo ove riparare dalle intemperie, con il più amabile dei sorrisi il soldato anglo-americano vi risponde: «arrangiatevi, noi le nostre case le abbiamo in America e siamo qui per fare la guerra e non per perdere il tempo in soccorsi».

Dolorosa peregrinazione

Non si trova più da mangiare, nè da fumare e si raccolgono i mozziconi dei soldati inglesi. A Napoli il pane fatto completamente di granoturco si paga centottanta lire al chilogrammo. Nella mia dolorosa peregrinazione ho trovato intere famiglie che dormivano sulla nuda terra, lungo le strade nella più squallida miseria. Nessuna organizzazione è stata effettuata. Allorchè fui fatto prigioniero, a Campolivo, venni inviato al campo di concentramento di Ragusa. Era il 4 ottobre. Non vi descrivo la vita che abbiamo colà trascorsa. Eravamo in cinquemila: il vitto consisteva in una misera scatoletta di carne per quattro persone. I soldati venivano spogliati di tutto: orologi, braccialetti e denaro ci vennero strappati. Si dormiva a cielo aperto senza un po' di paglia, gli uni accatastati agli altri. Finalmente un giorno riuscii a fuggire. Potei avere in un cascinale un abito civile. Senza viveri, sfinito di forze dovetti alla fine presentarmi ad un comando americano a Masarino. Fui adibito a servizi di pulizia ed alla sorveglianza di molini contro i contrabbandieri. Ho visto orrori inauditi. Ritentai la fuga. Dopo aver camminato per giorni e giorni riuscii finalmente a trovare un comando italiano. Il maggiore al quale raccontai la mia dolorosa storia e al quale dissi che non mi reggevo in piedi per la fame, facendogli anche osservare che in modo assoluto non volevo essere costretto a combattere contro i miei fratelli, ma intendevo solo lavorare per vivere, alzando le spalle mi rispose: «e allora caro mio arrangiati, io non so cosa farci».

A Napoli vidi affissi manifesti per richiamo di volontari italiani che avrebbero dovuto formare la famosa VII Armata badogliana. Ei promettevа un compenso di un dollaro al giorno, equiparato a cento lire, ma nessuno si presentava, così che poi venivano bloccati tutti gli uomini validi per la strada ed erano costretti ad arruolarsi. Quando transitai per Napoli si contavano già cinquemila disoccupati. Nessuno lavorava. Manca laggiù qualsiasi organizzazione e mancano i viveri: ponti e strade sono in gran parte distrutti. Quando sono passato da Battipaglia non ho trovato una casa in piedi. Non vi descrivo lo stato di Messina.

Cameratesca assistenza germanica

Io vorrei sinceramente portare laggiù coloro che desiderano gli inglesi. Quando Dio volle raggiunsi Trivento e fui accolto dai camerati germanici i quali, sentito il mio racconto mi rifocillarono, mi diedero da fumare e mi accompagnarono con fraterna solidarietà fino a Roma.

Potei così raggiungere dopo tante peripezie i miei cari. Vi assicuro che tutti laggiù attendono con trepidazione di essere veramente liberati. Ho potuto osservare da vicino nel mio viaggio le difese germaniche: non sarà certo tanto facile che i nemici possano conseguire notevoli successi nonostante i bombardamenti sulle città e sulle popolazioni inermi. Perchè, e questo è sacrosanto, se essi sono maestri nel colpire gli inermi, nel combattere, venti soldati americani non riescono a tener testa ad un soldato germanico di cui hanno un sacrosanto terrore.

Con queste parole il Marcarini ha concluso il suo racconto che ha fatto con semplicità agreste nella sua caratteristica parlata bresciana alla presenza del Segretario Comunale nella sede podestarile del comune di Orzinuovi.

I commenti ci sembrano del tutto superflui.

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 289

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 3 dicembre 1943 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20. Col 6° numero, Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41. Col 7° numero Anno L. 185, sem. L. 94, trim. L. 48. Un numero cent. 30. Arretr. cent. 50. Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci, 7. Telefoni 1-16 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2, Necrologie L. 5, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 6. Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4. L. 25 la riga più L. 60 diritto fisso aggiunte al tutto. Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 12, telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

SUI FRONTI DI GUERRA

La battaglia infuria dal Basso Nipro a Nevel

Duri combattimenti continuano a ovest di Kriscew - Vittoriose azioni offensive tedesche nel settore settentrionale - Poderosi attacchi sovietici stroncati negli altri scacchieri

I britannici sanguinosamente respinti sul Sangro

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla grande ansa del Nipro, il nemico ha attaccato soltanto in pochi punti, con deboli forze, senza conseguire alcun successo. Intorno alla zona di infiltrazione a sud ovest di Cremenciug, i combattimenti sono aumentati invece di violenza. Un battaglione nemico, che era riuscito a penetrare entro le linee germaniche, è stato annientato in contrattacchi.

Presso Cercassy le truppe germaniche, continuando vittoriosamente il loro contrattacco, hanno liberato il 105° reggimento di granatieri posto sotto il comando del maggiore Kaestner, reggimento che era stato temporaneamente accerchiato ed aveva combattuto coraggiosamente. Tra il Pripet e la Beresina, sono stati eliminati in contrattacchi numerosi punti di infiltrazione sorti il giorno precedente mentre i gruppi di forze nemiche attaccanti sono stati respinti. A nord-ovest delle foci della Beresina ingenti forze sovietiche sono state sgominate in fase di apprestamento, mediante efficaci attacchi dell'arma aerea germanica e sotto il fuoco concentrico delle artiglierie.

Ad occidente di Kriscew continuano i duri combattimenti.

Lungo la camionale di Smolensk, la battaglia difensiva è continuata con crescente violenza. I sovietici si sono scagliati contro le posizioni germaniche al calar della notte con 22 Divisioni di fucilieri. Le truppe tedesche hanno respinto gli assalitori infliggendo loro perdite sanguinosissime ed ottenendo ieri un nuovo successo difensivo.

A sud-ovest ed a occidente di Nevel, azioni offensive germaniche si sono concluse vittoriosamente nonostante la tenace resistenza nemica.

Sul fronte orientale sono stati abbattuti, nel mese di novembre, 865 velivoli sovietici, 54 dei quali ad opera delle formazioni dell'esercito.

Il capitano Barkhorn, comandante di un gruppo di uno stormo da caccia, ha ottenuto la sua duecentesima vittoria aerea.

Sul fronte dell'Italia meridionale, l'attività combattiva nemica è temporaneamente diminuita nel settore orientale.

In un solo punto forze britanniche, appoggiate da carri armati, hanno attaccato per quattro volte consecutive le posizioni germaniche. Esse sono state respinte sanguinosamente con la perdita di alcuni carri armati.

Velivoli da battaglia hanno centrato colpi in pieno sulle batterie nemiche alle foci del Sangro e distrutto un numero rilevante di autoveicoli. Otto velivoli nemici sono stati abbattuti in duelli aerei.

Formazioni di apparecchi nord americani hanno svolto ieri un attacco diurno contro il territorio occidentale del Reich; lanciando bombe su alcune località. Nel corso di tale attacco, il nemico ha perduto 42 velivoli, la maggior parte dei quali bombardieri quadrimotori pesanti.

Nella notte sul due dicembre apparecchi tedeschi hanno attaccato l'Inghilterra meridionale. Nella stessa notte, motosiluranti germaniche hanno affondato da un convoglio costiero britannico, fortemente scortato, un vapore nemico di mille tonnellate navigante nelle immediate vicinanze della costa sud occidentale inglese.

Sul fronte dell'Italia meridionale, riferisce l'Agenzia ufficiosa germanica, a complemento dell'odierno bollettino di guerra tedesco, i britannici, a seguito delle gravissime perdite loro inflitte fino ad oggi, hanno sospeso dal primo dicembre la loro attività offensiva.

In particolare si è avuto soltanto vivace attività degli opposti elementi esploranti. Soltanto a sud di Castel Sangro, gli inglesi hanno ripetuto invano i loro attacchi contro le posizioni tedesche di montagna. Il nemico però è stato ancora una volta sanguinosamente respinto. Anche negli altri settori del fronte si sono avuti soltanto combattimenti di importanza locale e duelli di artiglieria.

La Finlandia combatterà fino all'ultima goccia di sangue

HELSINKI, 2 dicembre.

La stampa finnica ha ricordato martedì il quarto anniversario dell'assalto sovietico avvenuto il 30 novembre 1939 ed ha espresso tutta la volontà del popolo di partecipare a questa difesa fino alla completa vittoria.

Allorchè l'esercito sovietico, forte di quasi venti milioni di uomini e armato fino ai denti, si precipitò sul popolo finlandese, di appena quattro milioni di uomini, incurante del patto di non aggressione concluso precedentemente e che era rimasto segreto per desiderio di Mosca, in Russia si riteneva che quella sarebbe stata una semplice parata militare fino alla capitale.

In quell'epoca infatti, l'ufficio informazioni di Mosca aveva annunciato che le bandiere rosse si sarebbero innalzate a Helsinki entro sei giorni.

Si aveva minacciato di distruggere tutto il popolo, tutta la cultura, tutti i monumenti, di non lasciare più neanche una pietra intatta.

Quando però ebbe inizio la vera battaglia sul confine finnico e i terribili bombardamenti sui quartieri abitati, tutto il popolo finnico dimostrò che egli non si sarebbe mai piegato con le minaccie, ma invece avrebbe combattuto fino all'ultima goccia di sangue.

La Finlandia sorse come un sol uomo, e la sua ferma decisione fu di vincere oppure di soccombere, mai di arrendersi senza condizioni. Essa si gettò perfettamente unita nella guerra per la quale non era preparata, e allorchè gli aggressori bolscevichi sull'istmo della Carelia vennero rigettati volta per volta dagli insorti nazionali finnici ecco che il mondo intero riecheggiava dalle manifestazioni di simpatia per questa lotta di libertà del popolo finnico che si considerava come una vittoria del circolo culturale europeo.

Mai però, continua l'«Helsinki Sanomat», l'opinione mondiale era più unita come in quelle giornate. L'aggressione bolscevica è stata bollata come il più tremendo delitto commesso ai danni dell'umanità.

Ma specialmente i paesi anglo-americani sapevano manifestare con la ben nota ipocrisia la loro simpatia, a capo era l'Inghilterra.

«Se oggi la politica finlandese viene criticata — dichiara il "Helsinki Sanomat" — perchè ha voluto partecipare alla guerra, allora invano riesce chiedersi che cosa è della coscienza morale del mondo».

Nell'agitazione all'estero non sono mancate offerte di pace alla Finlandia, scrive il «Hufudstaatsbladet». La Finlandia però, che sempre aveva voluto vivere in pace e che si era allineata nella lotta di difesa che il mondo combatteva contro l'aggressione bolscevica, non poteva accettare queste proposte e non poteva abbandonare la lotta finchè nella vittoria finale non avrà la garanzia che tutta la lotta finora combattuta non sarà stata vana.

«Le 105 giornate dell'onore della campagna invernale sono un fatto unico nella storia del popolo finnico», proclama il giornale «Karjala». «Esse sono l'ora di nascita dell'alleanza d'armi, che nel fuoco della guerra si è trasformata in tale potenza da poter superare simili sacrifici. Il diritto però rimane invariato come quello di 4 anni fa», conclude il giornale.

Il popolo finnico sa che la via del diritto dell'onore e del lavoro è ricoperta di gravi sacrifici e dolori ma esso non aveva scelta perchè doveva combattere unicamente per conservare il diritto alla vita di questo piccolo libero popolo e per non tradire le fatiche e il sangue sparso dagli antenati.

Le perdite della flotta nipponica nelle fantastiche valutazioni dei nord-americani

GINEVRA, 2 dicembre.

Roosevelt, seguendo la sua vecchia tattica di tacere sulle perdite della flotta del Pacifico in lotta contro i giapponesi, è tanto più ardito nell'annunciare perdite fantastiche giapponesi.

Come dimostra un articolo del giornale settimanale inglese «Tribune», si crede troppo al grande taciturno della Casa Bianca. La «Tribune» crede che se si sommassero tutte le cifre pubblicate delle navi giapponesi affondate o danneggiate, non esisterebbe più una flotta giapponese.

Gli americani pretendono di aver affondato dei diversi tipi di navi, molte di più di quelle che i giapponesi ne possedessero.

Secondo le valutazioni delle autorità della Marina americana, i giapponesi disponevano di diciotto navi di battaglia. Di queste gli americani pretendono di averne distrutte tre e danneggiate dieci. Di diciotto portaerei giapponesi sarebbero stati affondati, secondo gli americani, sei sicuramente, una probabilmente e altre nove danneggiate. Dei cinquantasei incrociatori giapponesi affondati, trentaquattro sicuramente, [illegible] probabilmente e [illegible] sarebbero stati danneggiati. Dei cacciatorpediniere giapponesi sarebbero stati affondati, secondo indicazioni degli U.S.A., con sicurezza sessantasei, diciotto probabilmente mentre altri sessantadue sarebbero rimasti danneggiati.

L'anniversario dell'ultimatum degli Stati Uniti al Giappone nei rilievi della stampa nipponica

TOKIO, 2 dicembre.

Il ripetersi dell'anniversario, in cui il segretario di Stato degli S.U. Hull consegnò all'Ambasciatore giapponese Nomura e al Delegato speciale Kurusu, una nota, che equivaleva ad un ultimatum, ha dato a tutta la stampa giapponese l'occasione per dichiarare, che veramente gli Stati Uniti hanno dato inizio alla guerra con gli Stati Uniti.

In una lunga dichiarazione alla stampa, l'Ambasciatore d'allora Kurusu ha esposto in lungo storia delle trattative e la parte che il portavoce del Governo Iguchi, che si trovava nel 1941 a Washington quale consigliere di ambasciata, con la radio giapponese sullo stesso tema.

Da dichiarazioni ufficiali americane, conosciute più tardi, si è risaputo che al comandante supremo della flotta statunitense nel Pacifico erano state date già il 27 novembre 1941 disposizioni secondo le quali non vi sarebbe nessuna speranza d'una ripresa delle trattative tra gli U. S. A. ed il Giappone.

In tutti i giornali giapponesi, si rimarca che dopo aver respinto le proposte giapponesi del 20 novembre 1941 da parte degli U.S.A., la guerra era inevitabile.

Se il Giappone allora, come osserva la stampa, avesse ceduto alle pretese americane, sarebbe oggi la sorte dell'Asia orientale inimmaginabile. Paesi, i quali oggi hanno già riottenuto la loro indipendenza e riavuto i territori strappati, vivrebbero ancora oggi quali servi sotto il manganello anglo - americano.

Le nuove denominazioni delle isole Andamane e Nicobare

TOKIO, 2 dicembre.

(DNB) - E' stato comunicato ufficialmente il cambiamento di denominazione delle isole Andamane e Nicobare. Le nuove denominazioni sono «Shahido» (che significa «martire») e «Swaradji» (che significa «autonomia»).

Settimo punto del manifesto

Gli ebrei sono nemici

«Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica».

Con questa enunciazione programmatica, contenuta nel settimo punto del manifesto, il Partito pone l'insoluto problema del giudaismo su di un piano realistico, al di fuori d'ogni discussione teoretica e ideologica, ed il realismo dell'affermazione c'induce a credere che non si commetterà ancora una volta l'errore di quando, impostato su basi esatte il problema razziale e di conseguenza la questione giudaica, per eccesso di generosità, il Regime s'è fermato agli inizi raggiungendo altro risultato che quello di acuire il livore degli ebrei verso l'Italia. L'Italia, vogliamo dire, come la concepisce il Fascismo: affrancata dalla servitù plutocratica, alleata della Germania, nemica per necessità di vita e per ideologia, dei Paesi anglosassoni.

Nè si torni all'abusato luogo comune che gli ebrei italiani sono cosa ben diversa dagli ebrei internazionali e per la scarsità del loro numero non possono costituire una forza decisiva, e quindi preoccupante negli orientamenti politici del Paese. Gli ebrei italiani, sia ben chiaro una volta per sempre, sono legati, per vincoli di razza e per interessi economici, al giudaismo internazionale, nostro dichiarato nemico; essi inoltre, hanno mantenuto — ecco l'assurdo ingiustificato — durante i quattro anni di guerra tutte le posizioni preminenti nel campo industriale e finanziario, hanno dominato, come sempre, tutta la nostra economia, celati dietro i comodi paraventi di compiacenti ariani, hanno manovrato i fili di tutte le attività connesse alla guerra, per l'eccessiva generosità (soltanto generosità?) degli uomini che dovevano, dai posti di comando, controllarne la vita, hanno difeso la roccaforte del capitalismo italiano, hanno quindi potuto svolgere con tutto agio un compito di ostruzionismo e di sabotaggio come i loro interessi economici e razziali esigevano, come lo Stato Maggiore del giudaismo internazionale comandava.

Il giudaismo internazionale. Vogliamo sperare che non sia più necessario spendere molte parole per dimostrare che in esso è la sintesi di tutte le forze a noi avverse. Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti d'America, non tanto come Nazioni, quanto come classi dirigenti, come forze che superano i confini territoriali, si esprimono in due fenomeni ugualmente deleteri: plutocrazia e bolscevismo, i quali confluiscono in un medesimo gruppo di manovra poichè la prima è asservita al giudaismo come la seconda è filiazione diretta del giudaismo stesso.

C'è in proposito una vasta documentazione che elimina qualsiasi dubbio. Già alla fine dell'altra guerra fu autorevolmente osservato che dietro tutti gli uomini e dietro ogni movimento internazionale vi erano sempre gli stessi uomini, ebrei o legati all'ebraismo: i banchieri internazionali dai nomi ben noti di Rothschild, Warburg, Schiff, Guggheim. Sono le stesse persone che finanziarono il Giappone nella guerra contro la Russia perchè la Russia s'indebolisse e potesse prepararsi al bagno di sangue della rivoluzione; sono le stesse persone che hanno finanziato Lenin e Trotski, sono le stesse che hanno originato i grandi contrasti tra popoli, mediante il giuoco delle parentele e l'asservimento degli uomini politici. Per citare un esempio basti ricordare che l'ebreo nord-americano Baruch, socio di Schiff, proclamò dopo la prima guerra mondiale di avere avuto più autorità di qualsiasi uomo di Stato, quel Baruch ch'è oggi il principale consigliere di Roosevelt.

Ricordiamo ancora che a Versaglia ben trentasei furono gli ebrei tra i rappresentanti dei vari Paesi e gli altri erano legati o direttamente al giudaismo o alla massoneria, filiazione prima del giudaismo stesso; e Versaglia, nessuno può ormai ignorarlo, creò artificialmente una sequenza di ingiustizie che dovevano a scadenza alimentare un'altra guerra mondiale, indispensabile agli ebrei per distruggere ogni forza reattiva dell'Europa ed averne l'assoluto dominio.

Da Versaglia in poi il giudaismo lavorò cautamente, ma incessantemente per scatenare il nuovo conflitto e già nel 1937 lo scrittore ebreo Ludwig, di ritorno dall'America, dove aveva avuto lunghi colloqui con Roosevelt, scriveva nel suo libro dal significativo titolo: «La santa alleanza»: «Hitler non vuole la guerra ma vi sarà costretto e molto presto. Come sempre, l'ultima parola è all'Inghilterra». E fissava la data: luglio 1939. L'ebraismo era ormai certo che il micidiale congegno pazientemente fabbricato avrebbe funzionato per asservire finalmente alla razza eletta l'Europa stremata e dare all'America del Nord dove si era trasferito lo stato maggiore ebraico, che vi aveva convogliato tutto l'oro della terra, il dominio sul mondo. Ma la manovra aveva una lacuna: nelle precedenti guerre il giuoco d'Israele era sempre riuscito perchè il giudaismo puntava effettivamente su entrambi i contendenti, manovrava le economie dei vari Paesi in lotta (Non si dimentichi che la Germania del 1914, vittoriosa sui campi di battaglia, fu sconfitta dal dissanguamento interno operato dagli ebrei che dominavano i vasi motori dell'economia bellica). Oggi invece la lotta si svolge tra popoli asserviti all'ebraismo e popoli che si sono affrancati dalla schiavitù giudaica e la partita per Israele è molto più difficile. Ma il fenomeno deprimente e dissolvitore verificatosi in Germania nell'altra guerra si è rinnovato, purtroppo, nel nostro Paese, il quale è sceso in guerra contro l'ebraismo lasciando libertà d'azione all'interno a una schiera poco numerosa ma ben organizzata e potente di ebrei che hanno operato in piena intesa coi fratelli di razza che oltre Oceano manovrano la guerra anglo-americana.

E' questo un aspetto del tradimento che dovrà essere chiaramente posto in luce, e quando si parla di ebraismo intendiamo parlare anche di massoneria e intendiamo parlare della vasta schiera dei filosemiti, pericolosi quanto gli ebrei puri, per la loro possibilità di mimetismo.

L'ebreo italiano, dunque, ha la stessa mentalità e persegue gli stessi obiettivi degli ebrei inglesi o americani, perchè l'ebreo è internazionale; obbedisce agli stessi capi i quali furono gli organizzatori dell'attuale conflitto e ne sono i dirigenti supremi nel campo avversario; e se il giudaismo internazionale ha decretato la sconfitta dell'Italia non v'è dubbio che gli ebrei residenti in Italia seguiranno tale direttiva. Ingenuo, dunque, limitarsi, come si è fatto finora, a cancellare i nomi degli ebrei dai consigli d'amministrazione delle banche e delle grandi industrie, perchè banche e industrie sono ancora e sempre asservite agli ebrei; ingenuo radiarli dall'Esercito perchè essi continuano a fare la loro guerra che è guerra all'Italia; sterile limitarsi a inviare oltre confine il piccolo ebreo straccione che non ha fatto in tempo a iscriversi con l'anzianità voluta dalla legge nei registri anagrafici. Se si vuol giungere alla rinascita del Paese, se si vuol ricostituire il fascio di tutte le energie sane della Nazione, occorre epurare il territorio nostro dalla ganga giudaica e dalle numerose ramificazioni: individuare gli ebrei, tutti gli ebrei e non soltanto quelli che vantano ancora la appartenenza alla razza eletta; isolarli, stroncarne inesorabilmente ogni attività, senza mezzi inumani ma senza pietismi sentimentali. Gli ebrei, insomma, vanno considerati alla stregua dei sudditi di Paesi nemici che la guerra ha sorpreso in Italia.

G. Oreste

Il saluto romano per le Forze Armate

ROMA, 2 dicembre.

Il saluto militare di prescrizione per tutti gli appartenenti alle Forze Armate nazionali repubblicane, ufficiali, sottufficiali e soldati, è d'ora in avanti, a capo coperto come scoperto, il saluto romano. Inalterate per ora le modalità per i soldati armati di fucile, moschetto o lancia. Ogni altra forma di saluto è abolita.

Salutiamo con legittima soddisfazione questo provvedimento inteso a riaffermare il carattere repubblicano e augurevolmente romano delle nuove Forze Armate le quali, sebbene estranee alle giornaliere vicende della politica mostrano con ciò di voler essere in primo luogo — e tanto nell'intima sostanza quanto nella forma esteriore — il fidato, sicuro presidio dell'Italia che non può morire, dell'Italia nostra che, offuscata un tratto dalla caligine dell'inglorioso crollo regio, riappare oggi splendente nelle sue armi.

A tale provvedimento, altri senza dubbio — e nel più breve termine — seguiranno, come quello già anticipato dal nobile fervore degli ufficiali e soldati italianissimi che, d'iniziativa e senza attendere, equivocamente, gli ordini del resto immancabili, hanno strappato dal fregio delle nostre gloriose fanterie questa corona regia che, sulla fronte di prodi soldati sarebbe stata soltanto stupido anacronismo e obbrobrio.

Un discorso di Mezzasoma alla gioventù italiana

ROMA, 2 dicembre.

Il ministro della Cultura Popolare Mezzasoma ha parlato ieri sera alla Radio alla gioventù. L'Italia si sarebbe posta fuori della storia mondiale — egli ha detto — se avesse voluto sottrarsi da questa guerra. Oggi non servono più parole, ma soltanto i fatti. La gioventù italiana deve operare. Soltanto così potrà conquistarsi il diritto di prendere nelle proprie mani la storia d'Italia, quale storia di un libero Paese.

Carlo Borsani commissario dei mutilati

ROMA, 2 dicembre.

E' stato nominato commissario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il cieco di guerra, Carlo Borsani.

Carlo Borsani è un giovane, un cieco di guerra e una Medaglia d'oro.

Il sacrificio ch'egli ha fatto sul campo di battaglia della più bella delle gioie umane, la luce, non ha, per un attimo solo, indebolito la possente forza spirituale, l'incrollabile fede nei luminosi destini della Patria, che animavano il fiero suo cuore di soldato e di italiano.

Perciò riteniamo che miglior guida di questo cieco veggente non poteva essere data, oggi, all'Associazione mutilati d'Italia.

I partiti antifascisti chiedono l'abdicazione di Vittorio Emanuele

LISBONA, dicembre.

Radio Londra ha da Napoli che il comitato della liberazione nazionale, che rappresenta i sei partiti organizzati dall'antifascismo, in una riunione ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede formalmente l'abdicazione del re Vittorio Emanuele e la rinuncia al trono da parte del principe Umberto.

A proposito di questa nuova presa di posizione, è da notare che mentre finora il partito liberale e quello democratico cristiano non avevano espresso il loro pensiero in modo pubblico ed ufficiale, ora l'unanime decisione dei sei partiti politici pone il problema nella sua vera luce.

Non si tratta di una scelta fra monarchia e repubblica, ma si chiede la rimozione di quelle persone che rappresentano in qualche modo un legame col passato. E' questa una nuova conferma che tutti gli italiani sono contro la monarchia e contro la casa dei Savoia che ha ignominiosamente tradita la nazione.

Diplomatici del Comintern

L'opera dei diplomatici russi viene sintetizzata in questo articolo nel quale risultano evidentissime le manovre di agenti del Comintern per instaurare in tutta l'Europa i principi della dittatura bolscevica.

Londra e Washington che hanno sempre temuto la minaccia bolscevica, stanno già per essere sopraffatte dalle ideologie del Cremlino; agenti russi iniziano la loro opera in Inghilterra ed in America mentre da tempo spadroneggiano in Jugoslavia, in Grecia ed in Albania.

L'Italia occupata sta pure subendo la medesima sorte; i bolscevichi entrano nella amministrazione alleata dell'Italia invasa e gettano le basi per instaurarvi la dittatura del proletariato. La soppressione del sistema sindacale non può che portare, — in quelle terre, — il lavoratore italiano a quel grado di miseria nel quale tanti milioni di operai russi già si trovano da più di 25 anni.

BERLINO, 2 dicembre.

(P.S.W.) - *Otto Kuusinen fin dai giorni della guerra invernale contro la Finlandia è noto come capo di un Governo fantasma bolscevico per la Finlandia, agli ordini di Mosca. Più tardi egli fu anche presidente della Repubblica sovietica della Carelia. Costui ha scritto recentemente un libro sulla Finlandia, che naturalmente giunge alla conclusione esser mira finale della politica di Mosca instaurare una repubblica sovietica finlandese nel quadro dell'Unione sovietica, la quale dovrebbe essere creata con l'appoggio delle baionette dell'esercito rosso. Questo libro è stato esaltato anche dalla stampa e dalla Radio dell'Unione sovietica e conferma che Mosca tratterebbe esattamente nello stesso modo la Finlandia come a suo tempo vennero trattati gli Stati baltici, se il bolscevismo dovesse dire l'ultima parola sui campi di battaglia orientali.*

Ma questa nuova presa di posizione di Kuusinen e Dimitrov, messa in onore da Manuilski, dimostra nello stesso tempo che il cosiddetto scioglimento del Comintern fu soltanto una messinscena per gli alleati dei Sovieti, che pure ha trovato molti ammiratori privi di senso critico. La rivista di Londra Nineteenth Century and after *rispecchia certamente il pensiero della maggioranza del suo Paese quando osserva che l'azione del Comintern verrebbe ora proseguita dai partigiani sparsi nei diversi Paesi. In realtà, il Comintern, «nella forma di Congresso permanente, è risorto e promuove le tendenze comuniste e filorusse in tutti i Paesi». «Si sa di quali camuffamenti il bolscevismo si giovi nella sua opera di penetrazione. Così abbiamo assistito alla recente trasformazione di Stalin nel ruolo di un vessillifero del panslavismo e di un pio protettore della Chiesa ortodossa».*

Per quanto i metodi che segue Stalin per giungere al dominio mondiale del bolscevismo, possano sembrare complicati, tuttavia sono sempre riconoscibili per tutti coloro che sanno raccapezzarsi nel groviglio di questa tattica mostruosa. E' divertente che le trasmissioni sovietiche della Radio del Cairo siano destinate ai «russi residenti in Egitto». Una cura più paterna Padre Stalin non potrebbe dimostrarla per una manata di «russi». Stalin invia addirittura il suo cappellano Dimitrov sul Nilo, per dirigervi la propaganda a mezzo della radio. Ed il caso vuole che proprio questo compagno Dimitrov fosse stato prima presidente del Comintern. Un altro caso vuole che nello stesso tempo il compagno Bogomolov venga inviato come ambasciatore presso Giraud e de Gaulle in Algeria per installarvi una centrale propagandistica, e che Stalin si faccia rappresentare alle discussioni mediterranee da uno dei suoi più intimi collaboratori, Wyschinski, mentre inglesi ed americani si fanno rappresentare da diplomatici di terzo grado.

Questo Wyschinski, quando era procuratore generale di Stato, ha dimostrato tutta la crudeltà e la più spietata durezza, cui soggiacquero innumerevoli vittime. Questo massacratore di innocenti non viene inviato certamente ad Algeri per far brillare con la sua presenza una conferenza di ambasciatori. Wyschinski, insieme con Bogomolov, ben noto ai Governi emigrati di Londra, ha un doppio incarico: anzitutto scatenare nell'Africa settentrionale, che per le sue difficoltà sociali e per i colpi inferti alla sua struttura politica sembra la più adatta, una rivoluzione bolscevica. Oltre a ciò, tuttavia, egli deve tener d'occhio l'Italia ed i Paesi balcanici. A tale scopo egli è accompagnato da 55 «diplomatici», perchè i 25 che aiutano Bogomolov non sono evidentemente sufficienti.

Come si vede, siamo sempre al vecchio gioco che a suo tempo ha costretto perfino taluni Governi democratici a mettere un argine alle cosiddette «rappresentanze commerciali bolsceviche» e simili altre istituzioni da paravento, e a rompere le relazioni diplomatiche con uno Stato che palesemente tendeva a scalzare i legittimi Governi.

Oggi gli agenti sovietici godono del vantaggio che gli inglesi e gli americani non osano fare difficoltà, ma anzi forniscono ad essi la maschera necessaria per i loro intrighi. In Algeria si sono associati 30 deputati comunisti dell'ex Camera francese, per ricevere gli ordini del fiduciario di Stalin. Questi pretende anche che ai sovietici sia fatto posto nella amministrazione alleata dell'Italia meridionale e delle isole per potervi costituire altri centri propagandistici. Il malcontento si fa sempre più vivo in questi territori, già martoriati dalle incursioni aeree e, oggi, per opera di Badoglio, divenuti campi di battaglia. Anche qui il bolscevismo trova un terreno adatto, che le truppe di occupazione con le loro eccessive pretese e con le loro aperte brutalità, fanno diventare sempre più pericoloso. Per quanto riguarda l'ex re e Badoglio, una radio segreta bolscevica, che secondo tutti gli indizi dovrebbe trovarsi in Algeria, ha dichiarato che la mèta per l'Italia è la dittatura del proletariato.

Le stesse prove dell'esistenza del Comintern anche dopo il suo scioglimento si hanno dagli eventi negli altri Paesi. In Svezia gli aderenti di Mosca nei Sindacati diventano sempre più numerosi, creando una loro stampa attraverso nuovi giornali che trovano crescente eco, e provocano sempre più numerosi casi di spionaggio. Nei Balcani i partigiani ripetono gli orrori della guerra civile secondo le istruzioni di Mosca, e dimostrano quale sorte i popoli dell'Europa del sud-est possono attendersi se l'esercito sovietico dovesse penetrare nei loro Paesi, dove il luogotenente di Stalin, Tito, già spadroneggia. A Mosca possono quindi registrare con soddisfazione che ora anche Londra e Washington vogliono collaborare con questi banditi, e che praticamente i sovrani jugoslavo e greco sono stati abbandonati alla loro sorte. Entrambi questi ultimi vengono trasportati al Cairo, rimproverati dalla stampa inglese ed insultati da quella sovietica. Le richieste di Stalin e quindi quelle del Comintern sono di dar vita a «Governi popolari» nei Paesi occupati ciò che corrisponde precisamente alla tattica sovietica dei famigerati «fronti popolari», con i quali il Comintern ha potuto compiere la sua opera di disgregazione negli anni passati in Spagna ed in Francia. Nei Paesi baltici si conta a Mosca di arrivare attraverso il fronte popolare al bolscevismo, e allo spontaneo riconoscimento del sistema bolscevico in pochi mesi. Analoghi sviluppi si vogliono proseguire in quelle zone di sicurezza, le quali, secondo i desideri di Mosca, dovrebbero essere cedute, dalla Finlandia fino al Mar Egeo, e ciò non per motivi esclusivamente militari, come taluno può pensare, ma soltanto per disporre di centri di propaganda e di trampolini per passare alla conquista dell'altra metà del continente europeo. Anche il citato articolo della rivista inglese Nineteenth Century *culmina nella affermazione che il padrone di questi Paesi diventerebbe padrone di tutta l'Europa. Chi potrebbe trattenere Stalin, se alla Germania fosse riservato il destino che in Inghilterra e negli Stati Uniti si auspica?*

E' superficiale credere che il bolscevismo potrebbe impossessarsi dell'occidente soltanto con la forza delle armi, e che per tale campagna le sue forze sarebbero insufficienti, anche a prescindere dal tremendo logorio del fronte orientale. Il Comintern aveva come compito principale di preparare l'esercito rosso. Ciò oggi si verifica come non mai, ed anche in quei territori dove gli agenti di Mosca non ebbero mai libero accesso. Essi arruolano una parte della popolazione a favore del bolscevismo in modo che l'esercito sovietico trovi le porte aperte e collaboratori in qualsiasi territorio ove dovesse giungere. Non mai il Comintern ha lavorato con tanto successo come in questo momento. I suoi fiduciari dopo la commedia dello scioglimento hanno dovunque libero accesso in qualità di diplomatici. I mestatori dei popoli con il loro frasario democratico non vengono più smascherati come avamposti del bolscevismo, ma elogiati ed esaltati per il loro avvicinamento alle idee occidentali.

In una simile confusione di idee non può far meraviglia se la Radio di Mosca attacchi perfino il maresciallo Ciang Kai Scek per la sua lotta contro le bande comuniste e lo minacci con la guerra civile, proprio nel Paese che sembra più maturo degli altri ad essere inserito nel sistema mondiale bolscevico. Non è forse vero che la Cina fu sempre un campo di azione prediletto dal Comintern?

Gli uomini di Stalin all'opera negli Stati Uniti

STOCCOLMA, 2 dicembre.

Con quali mezzi Mosca tenga desta l'agitazione contro la Finlandia e gli Stati Baltici, è dimostrato da una notizia della *Prawda*.

Sarebbe stata fondata cioè una «Associazione delle organizzazioni culturali degli americani di origine baltica» che conta complessivamente 15 iscritti, la quale ha diretto un «messaggio» al ministro degli Esteri Hull, per negare ogni diritto di rappresentanza ai ministri della Lettonia, Estonia, Lituania e Finlandia.

L'Associazione misteriosa accusa queste legazioni di svolgere propaganda antisovietica. Infine essi chiedono che gli Stati Uniti dichiarino la guerra alla Finlandia.

Si tratta evidentemente di agenti del bolscevismo, che hanno fondato un'associazione fittizia il cui messaggio però dimostra chiaramente quale scopo essa persegua. Conformemente alla campagna di annientamento dei sovietici contro gli Stati Baltici, essa opera quale colonna di agitazione negli Stati Uniti e viene sovvenzionata per questo suo lavoro direttamente dal Cremlino.

Il prigioniero sul trono dei Patriarchi

Il Metropolita della chiesa ortodossa degli Stati Uniti contro le manovre ingannatrici di Stalin

BUENOS AIRES, 2 dicembre.

Anche il Capo della Chiesa ortodossa nell'America del Nord, il Metropolita Theophil, giudica la fondazione di un Santo Sinodo a Mosca semplicemente una manovra ingannatrice.

Ciò risulta da un'articolo dell'organo della Chiesa ortodossa, il giornale *Rossia*, che si pubblica a New York.

Nell'articolo è detto, che Stalin si è visto costretto a creare un'autorità ecclesiastica per rafforzare la sua nuova politica estera. Con la corrispondente pressione della G.P.U., egli ha scelto un gruppo di vescovi che fungono da marionette.

Però le fila le tiene lui sempre nelle mani. Nella situazione vera e propria della vera chiesa ortodossa dell'Unione sovietica non si sono avute modificazioni di sorta. I preti tenuti prigionieri da oltre un quarto di secolo si trovano ancora rinchiusi nelle carceri.

Il regime sovietico vuole estirpare il cristianesimo fin dalle radici e non ha abbandonato ancora questa sua intenzione delittuosa. La chiesa e i suoi fedeli vengono ancora perseguitati ed anche il cosiddetto nuovo Capo della Chiesa ortodossa nella Russia sovietica altro non è che un prigioniero sul trono dei Patriarchi.

Il pallido tentativo di alcuni liberali per appoggiare casa Savoia

BUENOS AIRES, 2 dicembre.

Il «Christian Science Monitor» rileva che la costituzione di un nuovo partito italiano, il cui scopo è quello di appoggiare un governo capeggiato dal principe Umberto, richiama l'attenzione alla strategia delle forze aristocratiche che sono decise alla restaurazione della monarchia in Italia dopo la guerra. Altri gruppi lavorano intensamente per rendere l'Italia a re Vittorio Emanuele.

Però, malgrado quelle che possono essere le buone intenzioni per i monarchici «liberali», sta di fatto che il popolo italiano, disgustato del vergognoso operato della casa Savoia e della cricca monarchica, nutre la più grande avversione contro questi sedicenti restauratori.

Una Camicia nera racconta

Come i "liberatori,, opprimono l'Italia meridionale

A Napoli: pane di granoturco a 180 lire al chilo

«Arrangiatevi, noi le nostre case le abbiamo in America e siamo qui per fare la guerra, non per perdere tempo in soccorsi»

BRESCIA, dicembre.

(GYP) — A Coniolo, una piccola frazione del Comune di Orzinuovi, una grossa borgata ubertosa che si stende nella piana Bresciana, ha fatto ritorno in questi giorni dall'Italia meridionale il contadino Pietro Marcarini della classe 1907 appartenente alla 17a Legione CC. NN. di Cremona che era stato internato dai nemici nel campo di concentramento di Ragusa. Abbiamo voluto subito avere un colloquio con il milite per sentire notizie dirette del come sono trattati prigionieri e popolazione da coloro che volevano portare libertà e benessere all'Italia.

Il Marcarini è giunto al suo paese e ha potuto rivedere la sua famiglia dopo aver compiuto milleseicento chilometri a piedi soffrendo la fame e superando immense difficoltà.

Saccheggiare, depredare, uccidere!

Lasciamo la parola al camerata e dedichiamo il suo racconto a coloro che credono ancora che, gli anglo-americani combattono per la felicità dei popoli e *attendono gli anglo-americani con la speranza di avere il Paradiso terrestre.*

«Lo sbarco del nemico è avvenuto nel modo più pacifico. Le artiglierie da costa, e erano numerosissime e potenti, non hanno sparato un sol colpo così che in alcune località come a Campolivo di Licata esso si è effettuato con sei zattere che s'incrociavano. I nostri soldati erano esasperati non potendo combattere. Molti di essi erano armati con solo due caricatori e pensare che di munizioni e di armi ve ne erano in abbondanza. Si sarebbe potuto combattere per altri dieci anni! Bisogna chiederlo ai valorosi soldati della «Livorno» e a quelli del «4° Bersaglieri» che vennero circondati dal nemico giunto in Sicilia compiendo una pacifica passeggiata. Essi stessi, soldati inglesi, mi hanno più d'una volta gridato in faccia: «la Sicilia l'abbiamo comperata con una caramella e con una sigaretta».

Ho visto uno dei miei commilitoni piangere di avvilimento per il mostruoso tradimento perpetrato a danno della Patria. Vi assicuro che se non ci fosse stato un completo e organizzato tradimento il nemico non avrebbe potuto trovare un solo posto ove sbarcare in Sicilia».

Sul valore del soldato americano il Marcarini ha detto: «dovete tener presente che americani e inglesi sono degli eroi quando arrivano nelle città conquistate e soggiornano nei bar, o nei caffè, o quando saccheggiano le case o vanno alla ricerca delle ragazze. Fuori delle città dove si esige un combattimento trovate soldati di ogni risma: neozelandesi, australiani, sudafricani e cinesi i quali commettono angherie e soprusi di ogni genere. Questa accozzaglia di razze è unita in un solo intento: saccheggiare, depredare, violentare, uccidere.

A coloro che attendono gli inglesi come liberatori, dite nel modo più preciso questo e ve lo dice uno che ha potuto constatare e provare di persona. *«Io ho una figlia di tredici anni alla quale sono legato per la vita, prego Iddio che essa muoia prima di poter vedere un soldato dell'esercito anglo - americano».*

La popolazione siciliana si era illusa in un primo tempo e cioè nel primo mese quando le vennero assegnati i cento grammi di pane bianco. Poi vennero i saccheggi e oggi nelle città invase quando vi presentate ad un comando per aver pane o per aver un luogo ove riparare dalle intemperie, con il più amabile dei sorrisi il soldato anglo-americano vi risponde: «arrangiatevi, noi le nostre case le abbiamo in America e siamo qui per fare la guerra e non per perdere il tempo in soccorsi».

Dolorosa peregrinazione

Non si trova più da mangiare, nè da fumare e si raccolgono i mozziconi dei soldati inglesi. A Napoli il pane fatto completamente di granoturco si paga centottanta lire al chilogrammo. Nella mia dolorosa peregrinazione ho trovato intere famiglie che dormivano sulla nuda terra, lungo le strade nella più squallida miseria. Nessuna organizzazione è stata effettuata. Allorchè fui fatto prigioniero, a Campolivo, venni inviato al campo di concentramento di Ragusa. Era il 4 ottobre. Non vi descrivo la vita che abbiamo colà trascorsa. Eravamo in cinquemila: il vitto consisteva in una misera scatoletta di carne per quattro persone. I soldati venivano spogliati di tutto: orologi, braccialetti e denaro ci vennero strappati. Si dormiva a cielo aperto senza un po' di paglia, gli uni accatastati agli altri. Finalmente un giorno riuscii a fuggire. Potei avere in un cascinale un abito civile. Senza viveri, sfinito di forze dovetti alla fine presentarmi ad un comando americano a Masarino. Fui adibito a servizi di pulizia ed alla sorveglianza di molini contro i contrabbandieri. Ho visto orrori inauditi. Ritentai la fuga. Dopo aver camminato per giorni e giorni riuscii finalmente a trovare un comando italiano. Il maggiore al quale raccontai la mia dolorosa storia e al quale dissi che non mi reggevo in piedi per la fame, facendogli anche osservare che in modo assoluto non volevo essere costretto a combattere contro i miei fratelli, ma intendevo solo lavorare per vivere, alzando le spalle mi rispose: «e allora caro mio arrangiati, io non so cosa farci».

A Napoli vidi affissi manifesti per richiamo di volontari italiani che avrebbero dovuto formare la famosa VII Armata badogliana. Ei promettevano un compenso di un dollaro al giorno, equiparato a cento lire, ma nessuno si presentava, così che poi venivano bloccati tutti gli uomini validi per la strada ed erano costretti ad arruolarsi. Quando transitai per Napoli si contavano già cinquemila disoccupati. Nessuno lavorava. Manca laggiù qualsiasi organizzazione e mancano i viveri: ponti e strade sono in gran parte distrutti. Quando sono passato da Battipaglia non ho trovato una casa in piedi. Non vi descrivo lo stato di Messina.

Cameratesca assistenza germanica

Io vorrei sinceramente portare laggiù coloro che desiderano gli inglesi. Quando Dio volle raggiunsi Trivento e fui accolto dai camerati germanici i quali, sentito il mio racconto mi rifocillarono, mi diedero da fumare e mi accompagnarono con fraterna solidarietà fino a Roma.

Potei così raggiungere dopo tante peripezie i miei cari. Vi assicuro che tutti laggiù attendono con trepidazione di essere veramente liberati. Ho potuto osservare da vicino nel mio viaggio le difese germaniche: non sarà certo tanto facile che i nemici possano conseguire notevoli successi nonostante i bombardamenti sulle città e sulle popolazioni inermi. Perchè, e questo è sacrosanto, se essi sono maestri nel colpire gli inermi, nel combattere, venti soldati americani non riescono a tener testa ad un soldato germanico di cui hanno un sacrosanto terrore».

Con queste parole il Marcarini ha concluso il suo racconto che ha fatto con semplicità agreste nella sua caratteristica parlata bresciana alla presenza del Segretario Comunale nella sede podestarile del comune di Orzinuovi.

I commenti ci sembrano del tutto superflui.

Cinquecento morti a Tolone per l'incursione anglo-americana

PARIGI, 2 dicembre.

Il numero dei morti durante l'attacco terroristico anglo-americano su Tolone è salito a oltre 500.

(D.N.B).

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Un vibrante ordine del giorno
dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria

In un'assemblea straordinaria di dirigenti provinciali dei lavoratori dell'Industria, tenutasi nella sede sociale dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria, il Delegato Confederale Augusto Tridenti ha parlato su vari argomenti di attualità, illustrando anzitutto il nuovo clima sociale che si va determinando col sorgere dello Stato Repubblicano che riconosce soltanto al Lavoro il diritto di partecipare alla vita dello Stato. Egli ha dato notizia delle recenti provvidenze stabilite per i lavoratori tutti dal Consiglio dei Ministri e delle iniziative di varie Organizzazioni provinciali tra cui quella della nostra provincia per venire incontro alla necessità di vita dei prestatori d'opera in considerazione del loro accresciuto disagio economico. Prendendo lo spunto da numerose segnalazioni fatte dai convenuti, ha rilevato come nell'attuale momento sia maggiormente doverosa la disciplina delle categorie alle quali viene lasciata libertà di scegliersi i propri rappresentanti. Ed a tal proposito ha tracciato direttive precise circa le operazioni da iniziarsi per la costituzione delle Commissioni di Fabbrica. Si è trattenuto, infine, su questioni di carattere interno interessanti la vita della Organizzazione provinciale.

Approvata ad unanimità la relazione del Dirigente dell'Unione, l'assemblea, numerosa per i convenuti, ha partecipato alla interessante discussione che è seguita e che può riassumersi in un apposito indirizzo votato unanimamente e di cui riportiamo il testo integrale trasmesso alle Autorità del Governo Centrale e della Provincia nonchè alle Autorità Germaniche.

«I Dirigenti dei Sindacati provinciali e comunali di categoria, fiduciari d'azienda e corrispondenti di reparto, rappresentanti di tutte le categorie degli impiegati e degli operai dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative della provincia del Friuli, riuniti in assemblea straordinaria la mattina del 28 novembre 1943 XXII nella sede dell'Unione fascista lavoratori industria:

udita la relazione del Dirigente dell'Unione stessa che approvano ad unanimità;

nel mentre dichiarano che i lavoratori friulani della Industria prendono atto delle enunciazioni programmatiche del Partito Fascista Repubblicano nel convegno di Verona del 15 novembre 1943 e dei deliberati del Consiglio dei Ministri del 25 novembre corrente intendendone l'alto valore e la portata rivoluzionaria di carattere sociale, esprimono la loro volontà di uniformarvisi perchè sia creata e durevolmente consolidata la nuova Repubblica Sociale Italiana;

ringraziano la locale Federazione Fascista Repubblicana per l'opera da essa svolta a favore della loro Organizzazione provinciale affinchè le richieste dei lavoratori friulani trovassero una equa realizzazione nel campo economico;

riconoscono il perdurante sforzo dei leali Alleati Germanici ai quali rivolgono il pensiero della loro riconoscenza per la collaborazione avutane e continuata mediante la presenza delle proprie Autorità Civili e Militari in questa Provincia;

mandano un saluto a tutti i camerati lavoratori che perdurando nella fatica e nei sacrifici disciplinatamente sopportati attestano sentimenti di fedeltà al dovere di ogni buon cittadino e mandano la espressione della loro solidarietà ai fratelli delle terre invase, auspicandone la sollecita redenzione dal barbaro giogo nemico;

salutano, infine, i Soldati di ogni Arma che rivendicano l'onore della Patria insozzata da un turpe tradimento ed incita l'anima della Gioventù Italiana a compiere il più sacro e più nobile dei doveri che viene additato dagli Eroi caduti sui campi di battaglia.

Nomine di commissioni di fabbrica

Nei locali del Dopolavoro Aziendale della Società Friulana di Elettricità di Udine, si sono riuniti gli impiegati e gli operai dipendenti, per l'elezione, a scrutinio segreto, dei componenti le due Commissioni di Fabbrica, degli operai e degli impiegati.

Sono risultati eletti, per gli impiegati, i camerati: Arturo Pezzali, Giosuè Carnelutti e Ermes Ruggeru, per gli operai i camerati: Adolfo Sartori, Antonio Cargnelutti, Gio. Batta Burello, Oreste Colombatti, Libero Barnetti e Michele Codarini.

Alla fine delle operazioni è intervenuto il Delegato Confederale dei Lavoratori dell'Industria per la provincia di Udine, Tridenti, accompagnato dal Capo Gruppo della categoria, camerata Massimo Popaiz. Era presente il direttore della Azienda, generale Mombellardo.

Il Delegato Confederale ha approfittato di tale occasione per illustrare ai convenuti i compiti devoluti alle Commissioni di fabbrica.

Gli aumenti ai lavoratori
del Credito e della assicurazione

Per accordi confederali gli assegni di presenza dovuti al personale delle banche, assicurazioni, esattorie ed appalti dazio, sono stati aumentati dal 1 novembre scorso di: L. 12 al giorno per gli impiegati banche; L. 6 le impiegate e minori 18 anni; L. 8 gli impiegati assicurazione esattorie e dazio; L. 5 impiegate e minori 18 anni stesse categorie.

Dette indennità sono dovute anche per le feste escluse le domeniche, durante la malattia e le ferie.

L'Unione di Udine invita gli organizzati che non avessero percepito tali indennità con decorrenza 1 novembre a farlo presente per le misure del caso.

Validità delle licenze di caccia

Il Comitato provinciale della caccia e la Sezione provinciale della Federazione, a seguito del comunicato pubblicato il 28 novembre scorso, relativo all'esercizio della caccia nella nostra provincia [illegible] militare tedesco riterrà valide soltanto quelle licenze di porto d'armi da caccia che saranno inoltrate al Comando stesso per tramite esclusivo della Sezione provinciale della caccia e che porteranno, oltre al visto di detto Comando, anche quello del Comitato della caccia.

Di conseguenza, per il ritiro delle armi depositate e valido soltanto il permesso [illegible] tenuto presente che si ritiene utile ricordare, è concesso soltanto a un certo numero di cacciatori e ciò per disposizione del Comando militare tedesco di Gorizia.

Garanzia sui rischi di guerra

L'Unione Fascista dei Commercianti, fa presente che il «Commercio Friulano» del 30 novembre riporta integralmente una circolare dell'«Ucefab» relativa alla garanzia sui rischi di guerra nella distribuzione di cereali, farina da pani ficazione, paste e relativi imballaggi.

Il prelevamento del sale
nei Comuni della provincia

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei Comuni della provincia (ad esclusione di quello di Udine per il quale è stato già provveduto separatamente) a partire dal corrente mese il sale verrà prelevato con la carta per generi vari di II emissione, usando la cedola di prenotazione (mensile) n. XXXV e buoni di prelevamento (settimanali) dal n. 174 al n. 178.

Nei mesi seguenti si utilizzeranno, per il prelievo del sale, le cedole successive sino al n. XL incluso ed i buoni sino al n. 203.

Una bicicletta rubata
riconosciuta e posta sotto sequestro

Otto Colautti fu Antonio, da Zompicchia di Codroipo, è venuto a sapere, l'altro giorno, che la sua bicicletta, rubatagli in una sera del novembre scorso, faceva bella mostra di sè nel negozio di Romeo Pez fu Costantino. Recatosi per constatarne la verità — e con quanto interesse si può immaginare — il Colautti ebbe la graditissima sorpresa di riconoscere per suo il velocipede che aveva davanti. Richieste notizie al Pez della provenienza e del perchè di quella verniciata di nero cui la bicicletta era stata sottoposta, si ebbe assicurazione che attuale proprietario era il cognato Luigi Federicis di Domenico da Beano il quale a sua volta, confessava di averla acquistata da uno sconosciuto per settecento lire.

La bicicletta, nella attesa di ulteriori accertamenti, è stata posta sotto sequestro.

Gioco finito male

Il ragazzo Lorenzo Bellina, di Pietro, di 10 anni, abitante in via Mentana, giocava ieri nella strada prospiciente la propria abitazione quando, per un improvviso scivolone, cadeva in un fosso. Rialzatosi dolorante doveva farsi accompagnare d'urgenza al nostro civico Ospedale, dove il sanitario di guardia gli riscontrava una ferita da taglio alla regione posteriore della coscia sinistra, guaribile in una decina di giorni.

L'oscuramento ha inizio alle ore 18 della sera e termina alle ore 6.30 del mattino.

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

E' morto Tita Marzuttini

FAUGLIS, 2 dicembre.

Ieri, dopo lunga malattia, è morto Tita Marzuttini.

La ferale notizia riempie il nostro cuore di profondo cordoglio. Tita Marzuttini non è più!

Scompare con lui una delle figure più rappresentative del forte Friuli, ingegno dalla poliedrica attività che lo fa rassomigliare a quegli artisti del Rinascimento i quali sapevano trattare con eguale bravura il pennello e la musica, lo scalpello e la penna, la spada e la meccanica, la scienza e la politica.

Artista enciclopedico, dall'avventurosa vita, egli trascorreva i suoi ultimi anni nella tranquilla dimora di Fauglis — «queste palustri lande», com'egli amava definire il suo ritiro — da «vecchio eremita», schivo di onori e lungi dai rumori della moderna civiltà.

Giovanni Battista Marzuttini nacque a Udine il 3 febbraio 1863, figlio di Paolino e di Maria Facci. Primo educatore fu lo zio Carlo Facci, colto gentiluomo, ardente patriota e pianista, che lo iniziò alla vita e all'arte con paterno amore. A tredici anni, studente di ginnasio, entra al collegio militare di Milano; ma dopo un anno e mezzo ne esce, per passare nel Collegio di Cividale, dove compie le tre tecniche, e all'Istituto Tecnico di Udine. La passione per la pittura gli fa abbandonare gli studi, e, fatta amicizia con Cesare Simonetti, comincia a fare il cromista litografo nello Stabilimento Passero; poi va a Firenze, dove frequenta irregolarmente l'Accademia di Belle Arti e dove, dato l'esame di professore di disegno, è promosso con ottimi punti. Ritorna quindi a Udine, dove si dà con tutto l'ardore allo studio dell'armonia e del contrappunto sotto la guida di Luigi Cuoghi. Dopo quattro anni di studio comincia la sua carriera come maestro di banda a Tarcento, dove conosce quella che sarà poi la sua sposa dilettissima. Appena sposato fonda a Udine, quasi cinquant'anni fa, il Circolo mandolinistico, per valorizzare l'arte mandolinistica e chitarristica, arte che per il suo glorioso passato e per la raggiunta divulgazione deve essere considerata ed apprezzata come elemento atto ad ingentilire l'animo, ad elevare i sentimenti, a migliorare l'educazione del popolo. Il successo conseguito in quel tempo è tale che Tita Marzuttini ci viene conteso e reclamato da Trieste, per divulgare anche in quella città quest'arte italianissima. Per circa sei anni, presso il Circolo artistico triestino, egli istruì e diresse, continuamente acclamato, la sezione mandolinistica e allora egli magistralmente profuse i tesori del suo vivace intelletto, dei suoi studi e della pratica a pro delle orchestrine a plettro e a pizzico. Circa trenta sono le sue composizioni di quel tempo edite dalle Case Schmidl e Ricordi, che, insieme al famoso suo metodo teorico pratico per l'insegnamento del mandolino, diviso in quattro parti, e tradotto in quattro lingue, completato da studi di meccanismo e di velocità, e da 24 duetti, varcarono i confini della Patria, giungendo fino in America. Nella città di San Giusto egli lavorò alacremente anche presso il Teatro Comunale, ora Verdi.

Ritornò più tardi in famiglia, e cominciò ad occuparsi di automobilismo: la sua patente porta il N. 1 per cui egli può dirsi il più anziano dei nostri automobilisti. Innamorato di ogni umano progresso, progetta e costruisce un aeroplano. Il decollaggio dovrebbe avvenire nei pressi della città, senonchè, causa la rottura dell'elica, deve rinunciare all'impresa. Egualmente egli deve essere annoverato fra i pionieri dell'aviazione. Erano i tempi dei primi timidi tentativi di Blériot. Ormai la meccanica lo appassiona talmente che egli si dedica al ramo industriale dell'automobilismo: fonda il «Garage delle Grazie» poi la «Società Garage» e infine il «Garage Friulano», in collaborazione con l'ing. Fachini. Sempre col Fachini, fonda la «Fabbrica dei giocattoli» — fucina d'arte e di buon gusto — che vanno numerosissimi anche oltre Oceano, e che gli fruttano una medaglia d'oro e la nomina a cavaliere. Fu anche uno dei primi elettricisti: la sua casa era piena dei più disparati dispositivi. Costruttore di motor, ad aria, di gassogeni ad acetilene, ideatore di automobili e motocicli, di pile ed accumulatori e di infinite altre macchine, non coperte disgraziatamente di brevetto e quindi sfruttate da altri.

La guerra tronca la sua attività in Friuli. Profugo a Milano, è chiamato a Napoli a dirigere un grande stabilimento con duecento operai alle sue dipendenze. Si fa onore e crede finalmente di aver raggiunto la fortuna quando scocca un colpo di fulmine: la morte del figlio Guido a Bligny tre anni di primissima linea, una medaglia d'argento al valore, buon violoncellista. Stanco, quasi inebetito dal dolore, Tita Marzuttini ritorna a Udine appena liberata. Deserto. Si rifugia allora a cercare un po' di calma nella sua casetta di Fauglis, frazione di Gonars, e si dedica alle sue arti predilette, la pittura e la musica, che mai — anche negli anni della sua più intensa attività industriale — aveva trascurate.

Due volte sole, nel 1925, per iniziativa della Società Filologica Friulana, in occasione d'un premio conseguito a Milano da una sua villotta, Pavente, su versi di Emilio Nardini (e di cui diremo più avanti) egli ricomparve all'allora Teatro Sociale di Udine, per dirigervi un'esecuzione dei suoi canti; e nel 1926 in occasione della «Giornata friulana», organizzata dal Sodalizio friulano della Stampa, in cui diresse, in Giardino, un grande concerto corale, eseguito da tutti i gruppi corali della provincia, e il pubblico udinese gli fece una fervida dimostrazione d'ammirazione e d'affetto. Da allora vecchi e giovani amici dovemmo curare, per vederlo qualche volta, le strade della bassa Friulana che conducono alla sua casetta di Fauglis.

I suoi dipinti — parecchie centinaia — sono ispirati a soggetti paesaggistici ed animali; il suo stile ha per modello infallibile la natura. La sua arte pittorica è quanto mai sicura e distinta: così dicasi dei ritratti e di altre forme figurative, compresa la scenografia. Ma il più grande, ind scutibile merito suo è quello di aver voluto insieme con Luigi Cuoghi e Franco Escher, dare forma d'arte alla villotta friulana, precursore della grande opera iniziata più tardi dalla Società Filologica Friulana: specie nell'armonizzare gli antichi motivi secondo una sensibilità tutta moderna. Nella sua vasta produzione egli è stato sempre originale: le villotte ne sono la più chiara testimonianza. Esse, insieme coi versi che egli componeva per le proprie musiche hanno il profumo della casa rustica, della campagna verde e odorosa, o tutto il senso dell'amore che dona vita e pienezza al cuore. Chi non ricorda Ce biele lune, tutta sentimento e malinconia della sera che ebbe l'onore di essere cantata dal coro di Caprira al Vittoriale alla presenza di Gabriele d'Annunzio? Calava allora rapida la notte, fasciando di oscurità le piante del parco tra cui spiccava la mole aerea della «Puglia». Il Comandante era salito sulla tolda della nave e il caso volle che proprio in quel mentre sorgesse, tra cipresso e cipresso, la luna allungando una scia lumino a sulla tremula superficie del Garda. I cantori allora, con spontaneo trasporto salutarono l'improvvisa apparizione con i versi e la musica delicatissima di Tita Marzuttini. Ce biele lune che cuche tal nûl — sint ce c'al zorne chel puar rusignûl...

E E jè l'ore che discolze..., un brivido di desiderio reso con sommo magistero d'arte, e Lis ciampanis, e Un garôful, e La stele, un gioiello d'ispirazione, diventata «classica» e popolarissima la cui ultima esecuzione a Udine risale appena a quindici giorni fa, nello spettacolo folcloristico «Voci di Furlanie» dato al teatro «Puccini» e che verrà eseguita prossimamente nel giro artistico che lo spettacolo compirà in Friuli e fuori? È la Pavente, premiata al concorso nazionale del «Secolo» di Milano dalla giuria composta fra gli altri, dai maestri Pratella, Lessona e Costa? È la sua Furiana che ebbe fama mondiale, allorchè l'antica danza nostra fu lanciata come reagente ai primi balli esotici? Mario Mascagni scrisse una eccellente villotta in lode dell'amico Marzuttini. Chi non ricorda il celebre «Quartetto friulano» unico nel suo genere creato ed istruito da lui stesso come moderna espressione d'arte friulana, e che riportò entusiastici successi ovunque, anch'esso ospite del d'Annunzio? Viene quindi la produzione dei Valtzer (Quella sera fu confuso con le composizioni di Strauss), dei libretti e dei bozzetti lirici, tutti in due o tre atti; le operette (Karatabù e Italico Balum, in italiano), i vaudevilles (Chiol, Tunin, Le Cingallegre, Dut si cumbine, La fieste di sior Arturo, Quant che i fiôrs), i poemetti, la musica religiosa, le messe, a tre voci, organo e orchestra. A proposito di una di quest'ultime riportiamo il giudizio di un sacerdote molto competente e ben conosciuto dai friulani: «Il chiarissimo maestro Tita Marzuttini, tanto favorevolmente noto per le sue liriche composizioni musicali, già da tempo ha cominciato ad affermarsi anche nei suoi recentissimi lavori d'arte sacra. In una sua ultima composizione (messa completa a tre voci part. con accompagnamento di organo e piccola orchestra) si addimostra molto esperto nello sviluppo della parte armonica senza mai venir meno alla melodia tanto cara ed accetta a noi italiani.

Le singole parti sono magistralmente elaborate e proporzionate, cosicchè questa messa riesce omogenea e simpatica anche ai profani di contrappunto e di armonia, essendo poi anche il sacro testo religiosamente rispettato, il che dimostra nell'autore una non comune cultura anche del latino. Congratulazioni sincere al bravo maestro. Ars severa magnum gaudium fat et spera».

Uomo di singolare ingegno e di una attività che difficilmente troverà l'eguale, ebbe persino il tempo di fare per dieci anni il Commissario prefettizio, il sindaco e il podestà di Gonars, portando a quell'amministrazione comunale i frutti del suo temperamento integerrimo, fascista e battagliero, e legando il suo nome a cospicue realizzazioni in ogni campo.

Ricorderemo infine, in questo purtroppo schematico elenco della sua attività musicale, la sua partecipazione al concorso indetto nel dicembre dell'anno scorso dalla nostra «Camerata della Specola» in occasione della serata friulana al «Puccini» in onore di Pietro Zorutti, alla quale egli presentò alcune sue villotte musicate su versi del massimo poeta friulano: La volp no ûl ceriesis, Ce matine, Primevere, scelte fra quelle inviate ed eseguite con grande successo gli valsero il primo premio della Commissione giudicatrice. Villotte rinate in forma moderna, coerente con i tempi, di una felicissima chiarezza melodica e armonica, di una squisita purezza formale, di una singolare immediatezza espressiva e comprensiva, sgorgate spontanee come limpida sorgente da uno spirito che conosceva l'arte di commuovere e di avvincere: perchè Tita Marzuttini, figlio del popolo e col popolo cresciuto, ne conosceva il lavoro fecondo, i rivolgimenti che tutto rigenerano, cantandone la gloria e la forza. E queste, insieme con le sue innumeri altre, hanno arricchito il patrimonio di nostra gente, della nostra piccola patria che ci porge, in ogni giorno della sua vita terrena, il conforto e la gioia del suo sorriso, fatto di luci d'arte e di armonie di paesaggi e di cieli.

Da ieri Tita Marzuttini non è più.

Eleviamo alla sua memoria il nostro reverente commosso pensiero: a lui, che, friulano di tempra adamantina, said onest lavoradôr più che mai vivo oggi nel nostro animo, ha onorato la terra natia così come con le sue mirabili villotte ha saputo parlare al gran cuore del popolo.

E. Cav.

Le funzioni religiose
nella chiesa di S. Giacomo

Domani 4 dicembre, nella Chiesa di S. Giacomo, come ogni primo sabato del mese, avrà luogo la pia commemorazione del Messaggio di Fatima, dinanzi alla bianca Regina del Rosario. Quest'ultimo primo sabato dell'anno è consacrato alle preghiere ed offerta di sacrifici e Comunioni per la Patria diletta e per i nostri soldati combattenti e prigionieri, invocando dalla Madonna miracolosa il trionfo della giustizia all'Italia nostra ed il conforto divino a quanti soffrono vicini e lontani.

Come il solito la celebrazione avrà luogo alle ore 7 e un quarto, e predicherà il Padre Cappuccino Cesario. Il 4 dicembre è sacro a Santa Barbara una delle Sante Patrone del nostro Esercito (Artiglieri). Ogni giorno a S. Giacomo si recita il Rosario intero e le preghiere di Fatima alle ore 7, 11 e 17, per tutto il tempo della guerra.

BENEFICENZA

mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Carolina Rizzani Murero: farmacista Silvio Conti L. 50, famiglia Accordini L. 50. Per onorare la memoria di Ida Biertì Fantini: fratelli Torossi L. 20, fratelli D'Odorico L. 25.

Alle Orfanelle di via Ristà. — Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani Ernesto Michieli L. 10. Per onorare la memoria di Ida Biertì Fantini: Roberto Zoratto L. 10. Per onorare la memoria di Carolina Rizzani Murero: famiglia Accordini lire 50.

Alle Chiese Povere. — Per onorare la memoria della sorella Carolina: Giuseppina Teresa Sartori L. 50.

Cade da una sedia
e si frattura un femore

Per un improvviso scivolone, tale Ella Zilli, fu Gio. Batta, di 51 anni, da Valvasone, cadeva ieri a terra da una sedia, in casa propria. Trasportata d'urgenza all'astanteria dell'Ospedale Civile, il medico di guardia gli riscontrava la frattura del femore sinistro, e lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Mortali disgrazie
Si rovescia addosso un recipiente di caffè bollente
e muore per le scottature

Il piccolo Giancarlo Aira, di Giacomo, di appena un anno, da Terzo di Aquileia, giocando nella cucina della propria abitazione ed eludendo la vigilanza dei genitori, si rovesciava addosso una quantità di caffè bollente contenuto in un recipiente che si trovava sul tavolo. Gravi ustioni riportava egli al collo e al tronco e lanciava acute grida di dolore alle quali accorrevano costernati i familiari. Nonostante però le pronte cure di costoro, ed il ricovero nell'Ospedale di Palmanova, il piccino decedeva poche ore dopo, causa le gravissime scottature riportate. Si esclude ogni responsabilità da parte dei genitori. La salma verrà tumulata dopo le rituali constatazioni di legge.

Uno sconosciuto travolto dal treno
alla stazione di S. Giovanni al Natisone

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina alla stazione di San Giovanni al Natisone.

Il treno proveniente da Trieste e diretto alla nostra città, si era fermato a S. Giovanni quei pochi minuti che gli concedono l'orario e aveva già ripreso la corsa, quando, improvvisamente, uno sconosciuto, traversati i binari, dalla parte opposta della stazione, si precipitava verso una carrozza nel tentativo di salirvi. Ma il calcolo ha tradito le sue mosse. Le dita non riuscivano ad afferrarsi alla maniglia e il piede scivolò dal predellino, tanto che il disgraziato, dopo qualche secondo di impressionante acrobazia, finiva sotto le ruote delle vetture che seguivano. Il convoglio veniva subito fermato e il disgraziato, adagiato sul bagagliaio. Prima di giungere a Udine il poveretto moriva.

La salma è stata portata alla cella mortuaria del nostro cimitero in attesa della sua identificazione: identificazione resa, sinora, impossibile dal momento che nelle tasche del vestito altro non si trovarono che tre carte annonarie intestate a tre differenti nominativi.

Un brutto scivolone
sui binari ferroviari

Il manovale Antonio Riva, di Pietro, di 46 anni, da Muzzana del Turgnano, mentre lavorava lungo un tronco della ferrovia, attraversando i binari scivolava e cadeva a terra. Non potendo rialzarsi da solo, egli chiamava in soccorso alcuni compagni di lavoro che lavoravano nei pressi; questi provvedevano ad accompagnarlo dal medico locale, il quale riscontrava al poveretto escoriazioni multiple alle mani ed alla faccia, e lo giudicava guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

L'imprudenza di un ragazzo

Il ragazzo Federico Chiandotti, di 15 anni, da San Giorgio di Nogaro, mentre conduceva al pascolo il bestiame in località Zaboga, rinveniva sul ciglio della strada un caricatore completo di cartucce a pallottola per fucile. Imprudentemente si metteva a scaricarle con un chiodo, ma un proiettile gli esplodeva fra le mani, producendogli ferite multiple al viso e al torace. Medicato dal sanitario del luogo, egli veniva dichiarato guaribile in venti giorni, salvo esiti.

TOLMEZZO
Norme per la macinazione
di cereali acquistati abusivamente

Per disposizione del Capo della Provincia tutti coloro che non essendo produttori di cereali in proprio hanno acquistato abusivamente partite di grano o di granoturco, hanno ora la possibilità di legittimare tale acquisto munendosi di regolare bolletta di macinazione e presentandosi a tale scopo all'ufficio razionamenti del Comune non oltre il 15 dicembre p. v., muniti delle carte annonarie pane e generi da minestra di cui le famiglie sono dotate.

Spirato il termine indicato saranno effettuate perquisizioni domiciliari ed ogni detenzione di partite illegittime di farine e di cereali sarà punita con provvedimenti di rigore e con la confisca della merce.

I mugnai debbono astenersi nella forma più categorica dal macinare qualsiasi partita di cereale senza prescritta bolletta. In caso di trasgressione sarà immediatamente ritirata la licenza e chiuso il molino.

SPORT
L'Udinese a Padova

Domenica prossima 5 corrente, si svolgerà a Padova, sul campo Appiani l'atteso incontro fra la prima squadra del A. C. Padova e quella dell'A. C. Udinese.

I sottoindicati giocatori sono pertanto invitati a trovarsi alle ore 18 di oggi presso il Bar Nuovo Commercio: Cautoni, Manente, Cinchiatti, Ferrero, Barbot, Ferugli, Gallo, Dianti, De Stefano, Budolin, Peresson, Moretto, Pravisano, D'Odorico, Del Cet, Bacchetti, Degano per comunicazioni.

200 chili di tabacco
rubati ad Aquileia

Il signor Ferdinando Furlan, fu Rocco, di 37 anni, da Aquileia, amministratore dell'Azienda del bar Economo, constatava l'altra mattina la sparizione dal magazzino di custodia, di pertinenza del proprio padrone, di 200 chili di tabacco «Kentuky». Denunciato il furto ai carabinieri del luogo, essi riscontravano che gli ignoti autori del furto per perpetrare il disonesto disegno, avevano infranto numerosi lucchetti, ed avevano tolto il tabacco da una balla del peso di 220 chili.

Le indagini della Benemerita continuano attivamente per l'identificazione dei mariuoli.

Un furto in via Balbo

Fioravante Ceschi fu Giuseppe, abitante nella nostra città, in viale Balbo, ha denunciato un furto di cui egli è stato vittima.

L'altra notte ignoti malfattori, penetrati nel suo appartamento, riuscirono a trafugare un chilo di biscotti ed un orologio da donna appartenente a una sua congiunta.

Furto di libri
dal chiosco di piazza Venerio

Il giornalaio Dante Piccoli fu Antonio, abitante in via di Prampero, proprietario del chiosco rivendita libri e giornali sito in piazza Venerio, ha denunciato che ignoti asportavano nottetempo dal chiosco in parola un numero imprecisato di romanzi, per un danno di un centinaio di lire.

Il giorno 1 corrente, dopo lunga sofferenza, ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena in Fauglis di Gonars, munito dei conforti religiosi,

Tita Marzuttini

ottantenne

Col cuore straziato ne danno il triste annuncio: la moglie MARIA IROIANO, il figlio ARNALDO, con la moglie IDA MODESTINI e la buona PIERINA.

I funerali seguiranno in Fauglis il giorno 3 corrente alle ore 15.

Udine, li 2 dicembre 1943.

IL PODESTA' DI UDINE

che di

Tita Marzuttini

ricorda l'intensa, geniale attività nel campo culturale cittadino, partecipa in nome della Città al lutto della famiglia.

Martedì 30 novembre, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari il

Cav. Giuseppe Frucco

I figli EMILIO, GIOVANNI, VIRGILIO e le figlie AURELIA e IRES ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 3 dicembre alle ore 14, in Enemonzo.

Enemonzo, 30 novembre 1943.

Stamane cessava di vivere

Attilio Brancolini

di anni 65

La MOGLIE, i FIGLI ed i PARENTI tutti, costernati, ne danno il doloroso annuncio.

Codroipo, 2 dicembre 1943.

I funerali avranno luogo in Codroipo, domani venerdì alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA della compianta

Angelina de Roja ved. Savonitti

ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore.

Urbignacco, 3 dicembre 1943.

Oggi in Mortegliano alle ore 12 munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, è spirata serenamente la signora

Italia Rovere
ved. Bianchi
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la SORELLA, i NIPOTI, ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Mortegliano sabato alle ore 10.

Dopo la cerimonia religiosa la salma proseguirà per Sedegliano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Mortegliano, li 2 dicembre 1943.

Una sgradita visita notturna

Verso le ore 20.30 dell'altra sera un bussare energico e ripetuto alla porta di casa del dott. Nicolò Sidoti, fu Rosario, di 50 anni, medico condotto di Attimis faceva correre sull'uscio la domestica di lui Emilia Morello, fu Angelo, di 50 anni, da Talmassons, la quale si trovava di fronte ad uno sconosciuto che portava un cappuccio nero in testa, ed un velo nero lungo tutta la persona. Costui, che alla cintola teneva appesa e ben visibile una bomba a mano, e nella destra recava una pistola puntata minacciosamente, intimava alla donna spaventata e al dott. Sidoti accorso al grido di spavento della domestica la consegna immediata di diecimila lire, pena la morte. Senza perdere la calma il Sidoti si mostrava spiacente di non poterlo accontentare che parzialmente, offrendogli quanto aveva momentaneamente in casa: millequattrocento lire.

Visibilmente contrariato, l'ignoto rapinatore prendeva la somma e s'allontanava, non prima di aver scaricato, rivolgendola verso terra, la propria pistola.

Trenta sacchi scomparsi

Benigno Modesto, di Pietro, da Maiano, aveva avuto in consegna, qualche tempo fa, dal Consorzio agrario provinciale, trenta sacchi vuoti. Il Modesto, ier l'altro mattina, fattili lavare, provvedeva a stenderli al sole, sui fili che intrecciano il cortile della sua abitazione.

Ma, disgraziatamente, sopraggiunta la notte, egli dimenticava di ritirarli e i ladri che non perdono nessuna occasione per allungar le mani, li facevano sparire.

Il danno subito è di novecento lire.

FEDERICO VALENTINIS, Direttore responsabile
Tip S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci economici

COMPRE-VENDITE CESSIONI

ROMEO D'AGOSTINO, Albergo Commercio Udine, tel. 7.35, tratta compre vendite, cessioni, negozi aziende ecc. 3143

VENDO Udine via centrale vasto fabbricato industriale, commerciale, libero subito, 800.000. Fontanini Manin 9, tel. 13.60. 3144

COMMERCIALI

ACQUISTEREI carrozzella bambino seminuova. Offerte Feruglio, via Tarcento, 26. 3170

COMPERO macchina Express, caldaia 10 litri. Scrivere 3147 Pubblicità Popolo Friuli.

MACCHINE industriali, utensili, cucire, maglieria, acquisto. Bonanico. Missionari 1 a. 3138

COMPERO macchina scrivere portatile o studio. Offerte via Magenta 19 b. 3166

PELLICCIA acquisto anche capo fino. Missionari 1 a Lippi. 3164

VENDESI stufa di lusso tubi 12 metri. 3151 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

CAMERE appartamenti o case vuote o ammobiliate cerca in affitto la Ditta Holmann via XXX Ottobre 10. 3141

CERCASI appartamento ammobiliato quattro cinque stanze. Offerte 3153 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI grande magazzeno uso deposito oppure grande cortile recintato paraggi piazza Garibaldi. Pubblicità Popolo Friuli. 3158

CERCASI località centrale due stanze per ambulatorio medico. Offerte 3148 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCANSI stanze per uffici e camere ammobiliate. Offerte Baufühler Kohlmann Codroipo via Tagliamento 10. 3154

OFFERTE DI IMPIEGO

IMPRESA costruzioni tedesca cerca per Udine, personale tecnico e commerciale ed un perfetto (-a) interprete. Offerte al Bauführer Kohlmann, Codroipo, via Tagliamento 10. 3154

ASSUMIAMO agenti assicurazioni ogni Comune, provincia Udine. Stipendio, provvigioni elevate 3159 Pubblicità Popolo Friuli. Clocchiatti, Udine. 3161

DOMANDE DI IMPIEGO

EX Cassiere aiuto contabile pratico lavori ufficio, corrispondenza, offresi. Ottima cauzione. 3167 Pubblicità Popolo Friuli.

RAGIONIERE dirigente amministrativo, specializzato impianti e revisioni contabili, paghe, assicurazioni, recupero crediti, corrispondenze italiana-tedesco-francese, consulente materia sindacale, tributaria, finanziaria, assume incarichi. Telefonare 1705. 3100

ELEMENTO, serio, capace, diplomato, cerca posto ufficio, ente, ditta; dattilografia, pratica ufficio. — Offerte Popolo Friuli XX.

OFFERTE DI LAVORO

CERCANSI operai lamieristi fabbri saldatori. Rivolgersi officine Clocchiatti, Udine.

DONNA onestissima perfetta pulita cercata mezza giornata Via Generale Baldissera 14 porta sinistra. 3163

LEZIONI CONVERSAZIONI

DIPLOMATA impartirebbe lezioni scuole elementari e medie. 3137 Pubblicità Popolo Friuli.

LAUREANDI danno ripetizioni matematica, ragioneria, inglese, francese. Rivolgersi: 3162 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI

SMARRITO portafogli rosso contenente documenti e danaro. Trattenere danaro e restituire documenti. Tomasini Calligaro via Valvason, 13. 3157

VARI

FRANCOBOLLI PER COLLEZIONE vende compera rappresentante antica ditta Bonamico, via Missionari 1 a.

BRIEFMARKEN fur Sammlung Kauft verkauft Vertreten einer alten Firma: Bonamico strasse Missionari. 1 a. 3142

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2 dicembre 1943 XXII

NATI	11
MORTI	1
MATRIMONI	0

Nascite

Macuz Giancarlo (II nato) di Edoardo e di Picco Alice.
Cuffolo Annalbina (II nato) di Angelo e di Cormons Maria.
Menotti Renata (IV nato) di Angelo e di Conzutti Elvira.
Di Giusto Ranieri (III nato) di Quinto e di Tion Enrica.
Gobbo Sergio (I nato) di Sereno e di Todon Maria.
Gerbino Alfredo (I nato) di Pietro e di Verbone Silvia.
Dianti Luciano (II nato) di Athos e di Turchetto Maria.
De Franceschi Maria (III nato) di Giuseppe e di Rodaro Maria.

Morti

De Franceschi Maria di Giuseppe, minuti 15.

Dopo il dolce... l'amaro

Francesco A., di 26 anni, abitante in via Portanuova, passò una notte recente in gioconda compagnia di una ventenne.

Svegliatosi il mattino successivo nella propria camera, constatava amaramente la sparizione dal proprio portafoglio di duecento lire in biglietti di banca. Ricercata la gioconda e allegra ragazza, costei è resa irreperibile: e ciò assevera le probabili responsabilità di lei in ordine al furto descritto.

FIOCCHI BIANCHI

I Coniugi PASQUALE BERTALOTTI ed ELIANA GARIGLIO annunciano la nascita del loro primogenito

PAOLO

Abbadia Alpina (Torino), 30 novembre 1943.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GRATTACIELI, con V. Vanni, P. Stoppa. Ore 14.
GARIBALDI - SIGNORA LUNA con T. Lingen e P. Kemp. Ore 14.
PUCCINI - CORTO CIRCUITO con V. Gioi, U. Melnati. Ore 14.
IMPERO - CONCERTO A RICHIESTA, con I. Werner, C. Raddatz. Ore 14.
CECCHINI - CAPITAN SPARVIERO, con S. Soto, A. Majo.
FERROVIARIO - FORZA BRUTA. Ore 15.

Annunci sanitari

Dott. Pietro Locatelli
MEDICINA INTERNA
Ambulatorio dalle 12.30 alle 15.30
Via Gemona 33 - Tel. 14-38

Il Prof. DE BIASI
PRIMARIO OSTETRICO - GINECOLOGO
Direttore della Scuola di Ostetricia e della Maternità di Udine
riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16
Via Pian.s 5 - Tel. 7.90

Dr. ERMES FAIONI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via Ramcedo n. 1
Riceve dalle 14 alle 17, telef. 16-49

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9.59

Un vibrante ordine del giorno dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria

In un'assemblea straordinaria di dirigenti provinciali dei lavoratori dell'Industria tenutasi nella sede sociale dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria il Delegato Confederale Augusto Tridenti ha parlato su vari argomenti di attualità, illustrando, anzitutto il nuovo clima sociale che si va determinando col sorgere dello Stato Repubblicano che riconosce soltanto al Lavoro il diritto di partecipare alla vita dello Stato. Egli ha dato notizia delle recenti provvidenze stabilite per i lavoratori tutti dai Consiglio dei Ministri e delle iniziative di varie Organizzazioni provinciali tra cui quella della nostra provincia per venire incontro alla necessità di vita dei prestatori d'opera in considerazione del loro accresciuto disagio economico. Prendendo lo spunto da numerose segnalazioni fatte dai convenuti, ha rilevato come nell'attuale momento sia maggiormente doverosa la disciplina delle categorie alle quali viene lasciata libertà di scegliersi i propri rappresentanti. Ed a tal proposito ha tracciato direttive precise circa le operazioni da iniziarsi per la costituzione delle Commissioni di Fabbrica. Si è trattenuto, infine, su questioni di carattere interno interessanti la vita della Organizzazione provinciale.

Approvata ad unanimità la relazione del Dirigente dell'Unione, l'assemblea, numerosa per i convenuti, ha partecipato alla interessante discussione che è seguita e che può riassumersi in un apposito indirizzo votato unanimamente e di cui riportiamo il testo integrale trasmesso alle Autorità del Governo Centrale e della Provincia nonchè alle Autorità Germaniche.

«I Dirigenti dei Sindacati provinciali e comunali di categoria, fiduciari d'azienda e corrispondenti di reparto, rappresentanti di tutte le categorie degli impiegati e degli operai dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative della provincia del Friuli, riuniti in assemblea straordinaria la mattina del 28 novembre 1943 XXII nella sede dell'Unione fascista lavoratori industria:

udita la relazione del Dirigente dell'Unione stessa che aprovano ad unanimità;

nel mentre dichiarono che i lavoratori friulani della Industria prendono atto delle enunciazioni programmatiche del Partito Fascista Repubblicano nel convegno di Verona del 15 novembre 1943 e dei deliberati del Consiglio dei Ministri del 25 novembre corrente intendendone l'alto valore e la portata rivoluzionaria di carattere sociale, esprimono la loro volontà di uniformarvisi perchè sia creata e durevolmente consolidata la nuova Repubblica Sociale Italiana;

ringraziano la locale Federazione Fascista Repubblicana per l'opera da essa svolta a favore della loro Organizzazione provinciale affinchè le richieste dei lavoratori friulani trovassero una equa realizzazione nel campo economico;

riconoscono il perdurante sforzo dei fedeli Alleati Germanici ai quali rivolgono il pensiero della loro riconoscenza per la collaborazione avutane e continuata mediante la presenza delle proprie Autorità Civili e Militari in questa Provincia;

mandano un saluto a tutti i camerati lavoratori che perdurando nella fatica e nei sacrifici disciplinatamente sopportati attestano sentimenti di fedeltà al dovere di ogni buon cittadino e mandano la espressione della loro solidarietà ai fratelli delle terre invase, auspicandone la sollecita redenzione dal barbaro giogo nemico;

salutano, infine, i Soldati di ogni Arma che rivendicano l'onore della Patria insozzata da un turpe tradimento ed incita l'anima della Gioventù Italiana a compiere il più sacro e più nobile dei doveri che viene additato dagli Eroi caduti sui campi di battaglia.

Nei lavoratori dell'industria

Nomine dei lavoratori di fabbrica

Nei locali del Dopolavoro Aziendale della Società Friulana di Elettricità di Udine, si sono riuniti gli impiegati e gli operai dipendenti, per l'elezione, a scrutinio segreto, dei componenti le due Commissioni di Fabbrica, degli operai e degli impiegati.

Sono risultati eletti, per gli impiegati, i camerati: Arturo Pezzali, Giosuè Carnelutti e Ermes Ruggeri; per gli operai i camerati: Adolfo Sartori, Antonio Cargnelutti, Gio. Batta Burello, Oreste Colombatti, Libero Barbetti e Michele Codarini.

Alla fine delle operazioni è intervenuto il Delegato Confederale dei Lavoratori dell'Industria per la provincia di Udine, Tridenti, accompagnato dal Capo Gruppo della categoria, camerata Massimo Pojaz. Era presente il direttore della Azienda, generale Mombellardo.

Il Delegato Confederale ha approfittato di tale occasione per illustrare ai convenuti i compiti devoluti alle Commissioni di fabbrica.

Gli aumenti ai lavoratori

del Credito e della assicurazione

Per accordi confederali gli assegni di presenza dovuti al personale delle banche, assicurazioni, esattorie ed appalti dazio, sono stati aumentati dal 1 novembre scorso di: L. 12 al giorno per gli impiegati bancari; L. 6 le impiegate e minori 18 anni; L. 8 gli impiegati assicurazione esattorie e dazio, L. 5 impiegate e minori 18 anni stesse categorie.

Dette indennità sono dovute anche per le feste escluse le domeniche, durante la malattia e le ferie.

L'Unione di Udine invita gli organizzati che non avessero percepito tali indennità con decorrenza 1 novembre a farlo presente per le misure del caso.

Validità delle licenze di caccia

Il Comitato provinciale della caccia e la Sezione provinciale della Federazione, a seguito del comunicato pubblicato il 23 novembre scorso, relativo all'esercizio della caccia nella nostra provincia, precisano [illegible] tare adesso riterrà valide soltanto quelle licenze di porto d'armi da caccia che saranno inoltrate al Comando stesso per tramite esclusivo della Sezione provinciale della caccia e [illegible], oltre al visto di detto Comando, anche quello del Comitato della caccia.

Di conseguenza, per il ritiro delle armi depositate, è valido soltanto [illegible]

Garanzia sui rischi di guerra

L'Unione Fascista dei Commercianti, fa presente che il «Commercio Friulano» del 30 novembre riporta integralmente una circolare dell'«Ucefab» relativa alla garanzia sui rischi di guerra nella distribuzione di cereali, farina da panificazione, paste e relativi imballaggi.

[…] tenuto, permesso che, si ritiene utile ripetere, è concesso soltanto a un certo numero di cacciatori e ciò per disposizioni del Comando militare tedesco di Gorizia.

Il prelevamento del sale nei Comuni della provincia

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei Comuni della provincia (ad esclusione di quello di Udine per il quale è stato già provveduto separatamente) a partire dal corrente mese il sale verrà prelevato con la carta per generi vari di II emissione, usando la cedola di prenotazione (mensile) n. XXXV e buoni di prelevamento (settimanali) dal n. 174 al n. 178.

Nei mesi seguenti si utilizzeranno, per il prelievo del sale, le cedole successive sino al n. XL incluso ed i buoni sino al n. 203.

Uno sconosciuto travolto dal treno alla stazione di S. Giovanni di Manzano

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina alla stazione di San Giovanni di Manzano.

Il treno proveniente da Trieste e diretto alla nostra città si era fermato a S. Giovanni quei pochi minuti che gli concedono l'orario e aveva già ripreso la corsa quando, improvvisamente, uno sconosciuto, traversati i binari, dalla parte opposta della stazione, si precipitava verso una carrozza nel tentativo di salirvi. Ma il calcolo ha tradito le sue mosse. Le dita non riuscivano ad afferrarsi alla maniglia e il piede scivolò dal predellino, tanto che il disgraziato dopo qualche secondo di impressionante acrobazia, finiva sotto le ruote delle vetture che seguivano. Il convoglio veniva subito fermato e il disgraziato, adagiato sul bagagliaio. Prima di giungere a Udine il poveretto moriva.

La salma è stata portata alla cella mortuaria del nostro cimitero in attesa della sua identificazione: identificazione resa sinora impossibile dal momento che nelle tasche del vestito altro non si trovarono che tre carte annonarie intestate a tre differenti nominativi.

Cade da una sedia e si frattura un femore

Per un improvviso scivolone, tale Elia Zilli, fu Gio. Batta, di 51 anni, da Valvasone, cadeva ieri a terra da una sedia, in casa propria. Trasportato d'urgenza all'astanteria dell'Ospedale Civile, il medico di guardia gli riscontrava la frattura del femore sinistro, e lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

E' morto Tita Marzuttini

FAUGLIS, 2 dicembre.

Ieri, dopo lunga malattia, è morto Tita Marzuttini.

La ferale notizia riempie il nostro cuore di profondo cordoglio. Tita Marzuttini non è più!

Scompare con lui una delle figure più rappresentative del forte Friuli, ingegno dalla poliedrica attività che lo fa rassomigliare a quegli artisti del Rinascimento i quali sapevano trattare con eguale bravura il pennello e la musica, lo scalpello e la penna, la spada e la meccanica, la scienza e la politica.

Artista enciclopedico, dall'avventurosa vita, egli trascorreva i suoi ultimi anni nella tranquilla dimora di Fauglis — «queste palustri lande», com'egli amava definire il suo ritiro — da «vecchio eremita», schivo di onori e lungi dai rumori della moderna civiltà.

Giovanni Battista Marzuttini nacque a Udine il 9 febbraio 1863, figlio di Paolino e di Maria Facci. Primo educatore fu lo zio Carlo Facci, colto gentiluomo, ardente patriota e pianista, che lo iniziò alla vita e all'arte con paterno amore. A tredici anni, studente di ginnasio, entra al collegio militare di Milano; ma dopo un anno e mezzo ne esce, per passare nel Collegio di Cividale, dove compie le tre tecniche, e all'Istituto Tecnico di Udine. La passione per la pittura gli fa abbandonare gli studi, e, fatta amicizia con Cesare Simonetti, comincia a fare il cromista litografo nello Stabilimento Possero; poi va a Firenze, dove frequenta irregolarmente l'Accademia di Belle Arti e dove, dato l'esame di professore di disegno, è promosso con ottimi punti. Ritorna quindi a Udine, dove si dà con tutto l'ardore allo studio dell'armonia e del contrappunto sotto la guida di Luigi Cuoghi. Dopo quattro anni di studio comincia la sua carriera come maestro di banda a Tarcento, dove conosce quella che sarà poi la sua sposa dilettissima. Appena sposato fonda a Udine, quasi cinquant'anni fa, il Circolo mandolinistico, per valorizzare l'arte mandolinistica e chitarristica, arte che per il suo glorioso passato e per la raggiunta divulgazione deve essere considerata ed apprezzata come elemento atto ad ingentilire l'animo, ad elevare i sentimenti, a migliorare l'educazione del popolo. Il successo conseguito in quel tempo è tale che Tita Marzuttini ci viene conteso e reclamato da Trieste, per divulgare anche in quella città quest'arte italianissima. Per circa sei anni, presso il Circolo artistico triestino, egli istruì e diresse, continuamente acclamato, la sezione mandolinistica, e allora egli maggiormente profuse i tesori del suo vivace intelletto, dei suoi studi e della pratica a pro delle orchestrine a plettro e a plettro. Circa trenta sono le sue composizioni di quel tempo edite dalle Case Schmidl e Ricordi, che, insieme al famoso suo metodo teorico pratico per l'insegnamento del mandolino, diviso in quattro parti, e tradotto in quattro lingue, completato da studi di meccanismo e di velocità, e da 24 duetti, varcarono i confini della Patria, giungendo fino in America. Nella città di San Giusto egli lavorò alacremente anche presso il Teatro Comunale, ora Verdi.

Ritornò più tardi in famiglia, e cominciò ad occuparsi di automobilismo: la sua patente porta il N. 1 per cui egli può dirsi il più anziano dei nostri automobilisti. Innamorato di ogni umano progresso progetta e costruisce un aeroplano. Il decollaggio dovrebbe avvenire nei pressi della città, senonchè, causa la rottura dell'elica, devè rinunciare all'impresa. Egualmente egli deve essere annoverato fra i pionieri dell'aviazione. Erano i tempi dei primi timidi tentativi di Blériot. Ormai la meccanica lo appassiona talmente che egli si dedica al ramo industriale dell'automobilismo: fonda il «Garage delle Grazie» poi la «Società Garage» e infine il «Garage Friulano», in collaborazione con l'ing. Fachini. Sempre col Fachini fondò la «Fabbrica dei giocattoli» — fucina d'arte e di buon gusto — che vanno numerosissimi anche oltre Oceano, e che gli fruttano una medaglia d'oro e la nomina a Cavaliere. Fu anche uno dei primi elettricisti: la sua casa era piena dei più disparati dispositivi. Costruttore di motori ad aria, di gassogeni ad acetilene, ideatore di automobili e motocicli, di pile ed accumulatori e di infinite altre macchine, non coperte disgraziatamente di brevetto e quindi sfruttate da altri.

La guerra tronca la sua attività in Friuli. Profugo a Milano, è chiamato a Napoli a dirigere un grande stabilimento con duecento operai alle sue dipendenze. Si fa onore e crede finalmente di aver raggiunto la fortuna quando scocca un colpo di fulmine: la morte del figlio Guido a Bligny, tre anni di primissima linea, una medaglia d'argento al valore, buon violoncellista. Stanco, quasi inebetito dal dolore, Tita Marzuttini ritorna a Udine appena liberata. Deserto. Si rifugia allora a cercare un po' di calma nella sua casetta di Fauglis, frazione di Gonars, e si dedica alle sue arti predilette, la pittura e la musica, che mai — anche negli anni della sua più intensa attività industriale — aveva trascurate.

Due volte sole, nel 1925, per iniziativa della Società Filologica Friulana, in occasione d'un premio conseguito a Milano da una sua villotta, Pavaute, su versi di Emilio Nardini (e di cui diremo più avanti) egli ricomparve all'allora Teatro Sociale di Udine, per dirigervi un'esecuzione dei suoi canti; e nel 1926 in occasione della «Giornata friulana», organizzata dal Sodalizio friulano della Stampa, in cui diresse, in Giardino, un grande concerto corale, eseguito da tutti i gruppi corali della provincia, e il pubblico udinese gli fece una fervida dimostrazione d'ammirazione e d'affetto. Da allora vecchi e giovani amici dovettero rifare, per vederlo qualche volta le strade della bassa Friulana che conducono alla sua casetta di Fauglis.

I suoi dipinti — parecchie centinaia — sono ispirati a soggetti paesaggistici ed animali; il suo stile ha per modello infallibile la natura. La sua arte pittorica è quanto mai sicura, e distinta: così dicasi del ritratto e di altre forme figurative, compresa la scenografia. Ma il più grande, ed assoluto merito suo è quello di aver voluto, insieme con Luigi Cuoghi e Franco Escher, dare forma d'arte alla villotta friulana, precursore della grande opera iniziata più tardi dalla Società Filologica Friulana, specie nell'armonizzare gli antichi motivi secondo una sensibilità tutta moderna. Nella sua vasta produzione egli è stato sempre originale: le villotte ne sono la più chiara testimonianza. Esse, insieme coi versi che egli componeva per le proprie musiche hanno il profumo della casa rustica, della campagna verde e odorosa, o il senso dell'amore che dona vita e pienezza al cuore. Chi non ricorda Ce biele lune, tutta sentimento e malinconia della sera che ebbe l'onore di essere cantata dal coro di Caprita al Vittoriale alla presenza di Gabriele d'Annunzio? Calava allora rapida la notte, lasciando di esecuita le piante del parco, tra cui spiccava la mole della «Puglia». Il Comandante era salito sulla tolda della nave: e il caso volle che proprio in quel mentre sorgesse, fra cipresse e cipresso, la luna, allungando una scia luminosa sulla tremula superficie del Garda. I cantori, allora, con spontaneo trasporto salutarono l'improvvisa apparizione con i versi e la musica delicatissima di Tita Marzuttini: Ce biele lune che cuche tal nûl — sint ce c'al zorne nel puar rusignul!

E E' jè l'ore che discolze..., un brivido di desiderio reso con sommo magistero d'arte, e Lis ciampanis, e Un garòfûl, e La stele, un gioiello d'ispirazione, diventata «classica» e popolarissima, la cui ultima esecuzione a Udine risale appena a quindici giorni fa, nello spettacolo folcloristico «Voci di Furlania» dato al teatro «Puccini», e che verrà eseguita prossimamente nel giro artistico che lo spettacolo compirà in Friuli e fuori? E la Pavente, premiata al concorso nazionale del «Secolo» di Milano dalla giuria composta fra gli altri, dai maestri Fratello Lessona e Costa? E la sua Furlana, che ebbe fama mondiale, allorchè l'antica danza nostra fu lanciata come reagente ai primi balli esotici? Mario Mascagni scrisse una eccellente villotta in lode dell'amico Marzuttini. Chi non ricorda il celebre «Quartetto friulano» unico nel suo genere creato ed istruito da lui stesso come moderna espressione d'arte friulana, e che riportò entusiastici successi ovunque, anch'esso ospite del d'Annunzio? Viene quindi la produzione dei Valzer (quella sera fu confuso con le composizioni di Strauss), dei libretti e dei bozzetti lirici, tutti in due o tre atti; le operette (Karatabù e Italico Balma, in italiano), i vaudevilles, (Chiol, Tunin.., Le Cingallegre, Dut si cumbine, La fieste di sior Arturo, Quant che i flors), i poemetti, la musica religiosa, le messe, a tre voci, organo e orchestra. A proposito di una di quest'ultime riportiamo il giudizio di un sacerdote molto competente e ben conosciuto dai friulani: «Il chiarissimo maestro Tita Marzuttini, tanto favorevolmente noto per le sue liriche composizioni musicali, già da tempo ha cominciato ad affermarsi anche nei suoi recentissimi lavori d'arte sacra. In una sua ultima composizione (messa completa a tre voci pari, con accompagnamento di organo e piccola orchestra) si addimostra molto esperto nello sviluppo della parte armonica senza mai venir meno alla melodia tanto cara ed accetta a noi italiani.

Le singole parti sono magistralmente elaborate e proporzionate, cosicchè questa messa riesce omogenea e simpatica anche ai profani di contrappunto e di armonia, essendo poi anche il sacro testo religiosamente rispettato, il che dimostra nell'autore una non comune cultura anche del latino. Congratulazioni sincere al bravo maestro. Ars severa magnum gaudium fat et spera».

Uomo di singolare ingegno e di una attività che difficilmente troverà l'eguale, ebbe persino il tempo di fare per dieci anni il Commissario prefettizio, il sindaco e il podestà di Gonars, portando a quell'amministrazione comunale i frutti del suo temperamento integerrimo, fascista e battagliero, e legando il suo nome a cospicue realizzazioni in ogni campo.

Ricorderemo infine, in questo purtroppo schematico elenco della sua attività musicale, la sua partecipazione al concorso indetto nel dicembre dell'anno scorso dalla nostra «Camerata della Specola» in occasione della serata friulana al «Puccini» in onore di Pietro Zorutti, alla quale egli presentò alcune sue villotte musicate su versi del massimo poeta friulano: La volp, No ûl ceriesis, Ce matine, Primevere, scelte tra quelle inviate ed eseguite con grande successo gli valsero il primo premio della Commissione giudicatrice. Villotte rinate in forma moderna, coerente con i tempi, di una felicissima chiarezza melodica e armonica, di una squisita purezza formale, di una singolare immediatezza espressiva e comprensiva, sgorgate spontanee come limpida sorgente da uno spirito che conosceva l'arte di commuovere e di avvincere: perchè Tita Marzuttini, figlio del popolo, e col popolo cresciuto, ne conosceva il lavoro fecondo, i rivolgimenti che tutto rigenerano, cantandone la gloria e la forza. E queste, insieme con le sue innumeri altre, hanno arricchito il patrimonio di nostra gente, della nostra piccola patria che a noi porge, in ogni giorno della sua vita terrena, il conforto e la gioia del suo sorriso, fatto di luci d'arte e di armonie di paesaggi e di cieli.

Da ieri Tita Marzuttini non è più.

Eleviamo alla sua memoria il nostro reverente commosso pensiero: a lui, che, friulano di tempra adamantina, sald onest lavoradôr, più che mai vivo oggi nel nostro animo, ha onorato la terra natìa così come con le sue mirabili villotte ha saputo parlare al gran cuore del popolo.

E. Cav.

Pordenone

(Redazione e Pubblicità, piazza Cavour 3, Tel. 0 377, Casella Postale 92)

Per gli artigiani

Il fiduciario di zona dell'Artigianato avverte le aziende artigiane di tutte le categorie e mestieri che è fatto loro obbligo di presentare la denuncia dei propri dipendenti al Centro federale di mobilitazione civile di Udine entro il più breve termine possibile. La denuncia deve essere fatta anche da quelle aziende nella cui bottega lavora solo il titolare o la titolare.

Presso l'Ufficio di zona dell'Artigianato (piazzale XX Settembre) sono in visione dei moduli per dare [illegible] le istruzioni riguardanti la denuncia stessa.

Nell'Ospedale civile

La direzione dell'Ospedale civile avverte che, nell'assenza del primario cav. dott. Marco Vietti, i servizi di radiologia e di terapia fisica saranno tenuti temporaneamente dal dott. Giulio Zattera, aiuto radiologo dell'Istituto di radiologia dell'Ospedale civile di Venezia, col seguente orario: ogni mercoledì e domenica dalle ore 10 alle 12.

Esumazione decennale delle salme al Camposanto urbano

Il Municipio comunica:

Prossimamente, a termine delle vigenti leggi di polizia mortuaria, si procederà nel cimitero urbano di Pordenone — campo n. 3 — all'esumazione ordinaria decennale delle salme tumulate nell'anno 1933 e nel mese di gennaio 1934. Si invitano le famiglie interessate a ritirare entro il 31 dicembre corrente le lapidi, le croci e gli altri ricordi esistenti sui tumuli. Scaduto il termine anzidetto ogni oggetto sarà rimosso a cura del Comune e rimarrà a disposizione dell'Amministrazione comunale.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del suo caro Giovanni Furlanetto, la famiglia ha offerto L. 500 all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II».

Sullo schermo del «Roma»

Nel pomeriggio di oggi, venerdì, dalle ore 16 in poi, si proietterà al supercinema «Roma» l'avventuroso film: «L'avvoltoio della metropoli».

Una denuncia per incetta clandestina di uova

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il commerciante Ignazio Bagnariol fu Felice, da Palse di Porcia. Il Bagnariol, nella sua qualità di incettatore di uova, fissava arbitrariamente il prezzo d'acquisto a L. 4,50 per uovo, rivendendole poi a L. 5 l'una, e ciò in violazione al vigente listino dei prezzi che fissa quello delle uova a L. 1.70 al produttore e L. 1.90 al consumatore.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Giovanni Giusti fu Giuseppe, di 16 anni, dipendente dalla tessitura meccanica Gnes di qui, avviando una macchina, si feriva al dito pollice della mano destra. Ne avrà per 8 giorni.

SACILE

Ripresa sportiva

L'incontro di domenica fra il «Sacile» ed il «Pordenone»

La sana rivalità sportiva tra pordenonesi e sacilesi si riaccende domenica sul campo di Sacile. I volonterosi dirigenti locali, nonostante i tempi difficili e le varie difficoltà hanno da qualche settimana dato vita ad una modesta squadra di calcio che ha colto fino ad oggi ripetute affermazioni. Grosso e arduo compito sarà pertanto quello di domenica contro i forti pordenonesi che contano nella loro squadra nomi altisonanti quali i fratelli Pollini, Raengo, Toffolon, Ros ecc. I cugini del Noncello hanno ancora un boccone troppo grosso da digerire, ossia la vittoria che i nostri ragazzi colsero pochi mesi or sono sul munito campo pordenonese.

Oggi in Mortegliano alle ore 12 munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, è spirata serenamente la signora

Italia Rovere ved. Bianchi

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la SORELLA, i NIPOTI, ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Mortegliano sabato alle ore 10.

Dopo la cerimonia religiosa la salma proseguirà per Sedegliano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Mortegliano, li 2 dicembre 1943.

L'oscuramento ha inizio alle ore 18 della sera e termina alle ore 6.30 del mattino.

Si rovescia addosso un recipiente di caffè bollente e muore per le scottature

Il piccolo Giancarlo Aita, di Olacomo, di appena un anno, da Terzo di Aquileia, giocando nella cucina della propria abitazione ed eludendo la vigilanza dei genitori, si rovesciava addosso una quantità di caffè bollente contenuto in un recipiente che si trovava sul tavolo. Gravi ustioni riportava egli al collo e al tronco, e lanciava acute grida di dolore alle quali accorrevano costernati i familiari. Nonostante però le pronte cure di costoro, e il ricovero nell'Ospedale di Palmanova, il piccino decedeva poche ore dopo, causa le gravissime scottature riportate. Si esclude ogni responsabilità da parte dei genitori. La salma verrà tumulata dopo le rituali constatazioni di legge.

L'imprudenza di un ragazzo

Il ragazzo Federico Chiandotti, di 15 anni, da San Giorgio di Nogaro, mentre conduceva al pascolo il bestiame in località Zaboga, rinveniva sul ciglio della strada un caricatore completo di cartucce a pallottola per fucile. Imprudentemente si metteva a scaricarle con un chiodo, ma un proiettile gli esplodeva fra le mani, producendogli ferite multiple al viso e al torace. Medicato dal sanitario del luogo, egli veniva dichiarato guaribile in venti giorni, salvo esiti.

Un brutto scivolone sui binari ferroviari

Il manovale Antonio Riva, di Pietro, di 46 anni, da Muzzana del Turgnano, mentre lavorava lungo un tronco della ferrovia, attraversando i binari scivolava e cadeva a terra. Non potendo rialzarsi da solo, egli chiamava in soccorso alcuni compagni di lavoro che lavoravano nei pressi; questi provvedevano ad accompagnarlo dal medico locale, il quale riscontrava al poveretto escoriazioni multiple alle mani ed alla faccia, e lo giudicava guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Una bicicletta rubata riconosciuta e posta sotto sequestro

Otto Colautti fu Antonio, da Zompicchia di Codroipo, è venuto a sapere, l'altro giorno, che la sua bicicletta, rubatagli in una sera del novembre scorso, faceva bella mostra di sè nel negozio di Romeo Pez fu Costantino. Recatosi per constatarne la verità — e con quanto interesse si può immaginare — il Colautti ebbe la graditissima sorpresa di riconoscere per suo il velocipede che aveva davanti. Richieste notizie al Pez della provenienza e del perchè di quella verniciata di nero cui la bicicletta era stata sottoposta, si ebbe assicurazione che attuale proprietario era il cognato Luigi Federicis di Domenico, da Sevano, il quale a sua volta, confessava di averla acquistata da uno conosciuto per settecento lire.

La bicicletta, nella attesa di ulteriori accertamenti, è stata posta sotto sequestro.

Gioco finito male

Il ragazzo Lorenzo Bellina, di Pietro, di 10 anni, abitante in via Mentana, giocava ieri nella strada prospiciente la propria abitazione quando, per un improvviso scivolone, cadeva in un fosso. Rialzatosi dolorante, doveva farsi accompagnare d'urgenza al nostro civico Ospedale, dove il sanitario di guardia gli riscontrava una ferita da taglio alla regione posteriore della coscia sinistra, guaribile in una decina di giorni.

200 chili di tabacco rubati ad Aquileia

Il signor Ferdinando Furlan, fu Rocco, di 37 anni, da Aquileia, amministratore dell'Azienda del bar Economo, constatava l'altra mattina la sparizione dal magazzino di custodia, di pertinenza del proprio padrone, di 200 chili di tabacco «Kentuky». Denunciato il furto ai carabinieri del luogo, essi riscontravano che gli ignoti autori del furto per perpetrare il disonesto disegno, avevano infranto numerosi lucchetti, ed avevano tolto i tabacco da una balla del peso di 220 chili.

Le indagini della Benemerita continuano attivamente per l'identificazione dei mariuoli.

Un furto in via Balbo

Fioravante Ceschi fu Giuseppe, abitante nella nostra città, in viale Balbo, ha denunciato un furto di cui egli è stato vittima.

L'altra notte ignoti malfattori, penetrati nel suo appartamento, riuscirono a trafugare un chilo di biscotti ed un orologio da donna appartenente a una sua congiunta.

Furto di libri dal chiosco di piazza Venerio

Il giornalaio Dante Piccoli fu Antonio, abitante in via di Prampero, proprietario el chiosco rivendita libri e giornali sito in piazza Venerio, ha denunciato che ignoti asportavano nottetempo dal chiosco in parola un numero imprecisato di romanzi, per un danno di un centinaio di lire.

Il giorno 1 corrente, dopo lunga sofferenza, ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena in Fauglis di Gonars, munito dei conforti religiosi,

Tita Marzuttini

ottantenne

Col cuore straziato ne danno il triste annuncio: la moglie MARIA TROIANO, il figlio ARNALDO, con la moglie IDA MODESTINI e la buona PIERINA.

I funerali seguiranno in Fauglis il giorno 3 corrente alle ore 15.

Udine, li 2 dicembre 1943.

IL PODESTA' DI UDINE

che di

Tita Marzuttini

ricorda l'intensa, geniale attività nel campo culturale cittadino, partecipa in nome della Città al lutto della famiglia.

Martedì 30 novembre, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari il

Cav. Giuseppe Frucco

I figli EMILIO, GIOVANNI, VIRGILIO e le figlie AURELIA e IRES ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 2 dicembre alle ore 14, in Enemonzo.

Enemonzo, 30 novembre 1943.

Stamane cessava di vivere

Attilio Brancolini

di anni 65

La MOGLIE, i FIGLI ed i PARENTI tutti, costernati, ne danno il doloroso annuncio.

Codroipo, 2 dicembre 1943.

I funerali avranno luogo in Codroipo, domani venerdì alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA della compianta

Angelina de Roja ved. Savonitti

ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore.

Urbignacco, 3 dicembre 1943.

Una sgradita visita notturna

Verso le ore 20,30 dell'altra sera un bussare energico e ripetuto alla porta di casa del dott. Nicolò Sidoti, fu Rosario, di 50 anni, medico condotto di Attimis, faceva correre sull'uscio la domestica di lui Emilia Morello, fu Angelo, di 50 anni da Talmassons, la quale si trovava di fronte ad uno sconosciuto che portava un cappuccio nero in testa, ed un velo nero lungo tutta la persona. Costui, che alla cintola teneva appesa e ben visibile una bomba a mano, e nella destra recava una pistola puntata minacciosamente, intimava alla donna spaventata, e al dott. Sidoti, accorso al grido di spavento della domestica, la consegna immediata di 1000 lire, pena la morte. Senza perdere la calma il Sidoti si mostrava spiacente di non poterlo accontentare che parzialmente, offrendogli quanto aveva momentaneamente in casa: millequattrocento lire.

Visibilmente contrariato, l'ignoto rapinatore prendeva la somma e si allontanava, non prima di aver scaricato, rivolgendola verso terra, la propria pistola.

Trenta sacchi scomparsi

Benigno Modesto, di Pietro, da Malano, aveva avuto in consegna, qualche tempo fa, dal Consorzio agrario provinciale, trenta sacchi vuoti. Il Modesto, ier l'altro mattina, fattili lavare, provvedeva a stenderli al sole, sui fili che intrecciano il cortile della sua abitazione.

Ma, disgraziatamente, sopraggiunta la notte, egli dimenticava di ritirarli e i ladri che non perdono nessuna occasione per allungare le mani, li facevano sparire.

Il danno subito è di novecento lire.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Due tubi e un telone rubati alla stazione di Pavia di Udine

L'assuntore della Stazione ferroviaria di Pavia di Udine, Sabato Monzo di Domenico, di 37 anni, del luogo, ha denunciato che ignoti asportavano nottetempo da un carro posto sul piano scaricatore della stazione stessa, mediante taglio, due tubi flessibili ed un telone delle dimensioni di m. 13 x 12. La Benemerita sta indagando per identificare l'autore del furto, che ha recato all'Amministrazione delle Ferrovie un danno di circa quattromila lire.

Dopo il dolce... l'amaro

Francesco A., di 26 anni, abitante in via Portanuova, passò una notte recente in gioconda compagnia di una ventenne.

Svegliatosi il mattino successivo, nella propria camera, constatava amaramente la sparizione dal proprio portafoglio di duecento lire in biglietti di banca. Ricercata la gioconda e allegra ragazza, costei si è resa irreperibile: e ciò assevera le probabili responsabilità di lei in ordine al furto descritto.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Carolina Rizzani Murero: farmacista Silvio Conti L. 50, famiglia Accordini L. 50. Per onorare la memoria di Ida Bierti Fantini: fratelli Torossi L. 20, fratelli D'Odorico L. 25.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: Ernesto Micheli L. 10. Per onorare la memoria di Ida Bierti Fantini: Roberto Zoratto L. 10. Per onorare la memoria di Carolina Rizzani Murero: famiglia Accordini lire 50.

FIOCCHI BIANCHI

I Coniugi PASQUALE BERTALOTTI ed ELIANA GARIGLIO annunciano la nascita del loro primogenito

PAOLO

Abbadia Alpina (Torino), 30 novembre 1943

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GRATTACIELI, con V. Vanni, F. Stoppa. Ore 14.
GARIBALDI - SIGNORA LUNA, con T. Lingen e P. Kempf. Ore 14.
PUCCINI - CORTO CIRCUITO, con V. Gioi, U. Melnati. Ore 14.
IMPERO - CONCERTO A RICHIESTA, con I. Werner, C. Raddatz. Ore 14.
CECCHINI - CAPITAN SPARVIERO, con S. Soto, A. Majo.
FERROVIARIO - FORZA BRUTA. Ore 15.